Numero a 4 pagine Lire 15 — Anno II - N. 479 - Giovedì 23 Settembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

BEVIN PARLA AI COMUNI SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

La Granbretagna non è più disposta a tollerare l'espansionismo russo

Tre note diplomatiche sulla crisi di Berlino consegnate agli Ambasciatori sovietici nelle Capitali occidentali

LONDRA, 22 — Dinanzi alla Camera dei Comuni britannica insolitamente affollata, il Ministro degli Esteri Bevin ha pronunciato questo pomeriggio l'atteso discorso sulla situazione internazionale. Egli ha esordito, dopo un breve omaggio alla memoria del conte Bernadotte, dichiarando di esser dolente di non poter fare alcune rivelazioni sulle conversazioni di Mosca. «Non si è ancora giunti alla fase — ha detto Bevin — in cui è consentito di dare il «via» ad informazioni in proposito. Consideriamo tuttavia l'eliminazione del Blocco come condizione indispensabile per qualsiasi accordo». Questa affermazione è stata accolta dagli applausi della Camera.

Bevin ha così proseguito: «Sono corse voci di disaccordo fra le tre Potenze occidentali. Non soltanto siamo pienamente d'accordo sulla politica che viene perseguita a Berlino, ma anche su quella che dovremmo adottare se detta politica non servisse più allo scopo. Con ciò non voglio dire che ci siamo impegnati a fare la guerra. Non siamo ancora a questo. Abbiamo solamente preso le disposizioni per salvare Berlino dagli effetti più dolorosi provocati da coloro che hanno architettato questa vile manovra pensando di esercitare così una pressione sugli alleati occidentali che hanno combattuto al loro fianco durante la guerra».

Parlando della questione della moneta, il Ministro degli Esteri britannico ha dichiarato: «Noi siamo disposti a permettere che la unica moneta a Berlino sia il marco sovietico purchè la circolazione di Berlino sia sottoposta al controllo quadripartito. Altrimenti noi ci esporremmo a delle pressioni tanto pericolose quanto il blocco stesso e sarebbe possibile che il nostro lavoro e la nostra amministrazione a Berlino fossero paralizzati.

«Il superamento delle difficoltà del blocco ha costituito un'impresa formidabile ed un esempio di abilità organizzativa. Quello che l'aviazione britannica ed americana hanno conseguito in condizioni di pace può essere paragonato alle più grandi imprese del tempo di guerra ed abbiamo motivo di esserne fieri. Se questo assurdo blocco dovesse continuare, confidiamo che le due aviazioni potranno fare in modo che venga superato l'inverno, se pure con qualche privazione per i berlinesi».

Bevin, dopo aver accennato al miglioramento delle condizioni economiche nella Germania occidentale, ha detto: «Sono convinto che vi saranno non poche manovre intese a pregiudicare l'opera degli alleati occidentali. Vi saranno violente campagne propagandistiche, ma siamo decisi a proseguire fermamente la nostra politica, ritenendola indispensabile per la pace e la sicurezza degli anni a venire. Non lasceremo Berlino. Berlino è il simbolo della resistenza, è una specie di saliente. Quando è stato iniziato il blocco, ho pensato che dovessimo prendere delle gravi decisioni. Si trattava di resistere od accettare una nuova Monaco. L'Occidente e l'Oriente devono vivere insieme. Io sono pronto ad accettare tale convivenza e dichiaro: vivete in pace nel territorio che avete».

L'ultima frase è stata accolta da grida di dissenso da parte di membri dell'opposizione. Bevin allora ha replicato: «Regoliamo la questione, se volete. Ma se voi stabilite una linea di condotta ed il mattino seguente vi accorgete che sono state provocate delle rivolte, che sono state avanzate delle pretese, che un popolo vuole buttare all'aria le vostre istituzioni e fare qualsiasi cosa per assicurare la sua espansione, sono sicuro che chiunque occupa questi banchi a nome della Granbretagna non potrebbe accettare nè tollerare una tale situazione».

Concluso il discorso del Ministro degli Esteri la Camera ha accordato la fiducia all'opera di Bevin, secondo le direttive esposte nel suo panorama della situazione internazionale. Alle 19, prima di partire nuovamente per Parigi, Bevin ha consegnato all'Ambasciatore sovietico Zarubin una nota diplomatica sulla crisi di Berlino. Alla stessa ora note simili venivano consegnate agli Ambasciatori sovietici a Washington e a Parigi dal Governo americano e da quello francese.

I termini della nota sono stati stilati stamane a Parigi dai tre esperti che hanno diretto da Londra l'andamento delle conversazioni al Cremlino e cioè William Strang, Lewis Douglas Ambasciatore americano a Londra e René Massigli. Il testo, a quanto si apprende, è stato completato a Parigi oggi alle 13.

Da fonti bene informate si apprende che nelle note consegnate stasera i Governi di Washington, Londra e Parigi chiedono al Cremlino di rispondere chiaramente un sì o un no ad una proposta tripartita secondo la quale dovrebbero essere date più precise istruzioni ai comandanti militari di Berlino. Nessun limite di tempo è fissato per la risposta sovietica, ma è chiaro che le tre Potenze occidentali decideranno la loro futura politica nei confronti della Russia precisamente dalla risposta che darà il Cremlino ed eventualmente dal silenzio del Cremlino stesso. Nelle note — affermano fonti bene informate — non si accenna alla possibilità di deferire all'ONU la questione della crisi berlinese. I termini in cui sono redatte le note sono stati approvati dai tre inviati a Mosca, Bedell Smith, Roberts e Chataigneau, giunti oggi a Parigi.

Non si prevede una immediata pubblicazione delle note inviate oggi all'Unione Sovietica; però funzionari occidentali non nascondono che le tre Potenze occidentali hanno deciso di «rendere perfettamente chiaro a Berlino il loro attuale punto di vista prima di intraprendere ulteriori mosse».

«La più importante questione su cui vogliamo avere una risposta dal Cremlino — hanno aggiunto gli stessi funzionari — è se la Russia accetta o meno il principio del Governo quadripartito su Berlino».

RIUNIONE NELL'URSS dei satelliti di Mosca?

WASHINGTON, 23 — Fonti diplomatiche americane hanno dichiarato ieri di ritenere che sia in corso o si sia appena conclusa nell'Unione Sovietica una conferenza dei capi dei «Paesi satelliti della Russia». Esse fanno rilevare che Molotov è il solo Ministro degli Esteri delle Grandi Potenze che non si sia recato a Parigi per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite e che il Ministro degli Esteri romeno Anna Pauker ed il Primo Ministro bulgaro Dimitrov sono assenti dalle rispettive Capitali.

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca Klement Gottwald, dal canto suo, si è recato recentemente in Russia, ostensibilmente per trascorrervi un periodo di vacanza. Da un certo tempo non risulta pure trovarsi a Budapest il Viceprimo ministro Mathias Rakosi. Anche Gromyko e Lomakin — secondo fonti russe — godono di un periodo di vacanze.

I diplomatici americani dichiarano di «essere vivamente interessati a questo complesso di circostanze» che fanno presumere l'esistenza di una conferenza segreta fra i Capi delle Nazioni orientali.

NOVE MORTI AL CAIRO per lo scoppio di una bomba

CAIRO, 22 — Una grossa esplosione dovuta probabilmente ad una bomba ad orologeria si è verificata oggi nel quartiere ebraico del Cairo. La polizia ha isolato la zona dove si è verificato lo scoppio ed è subito intervenuta a sedare i tumulti scoppiati dopo l'esplosione. Viene riferito che le forze governative hanno il pieno controllo della situazione. Nessuno può entrare nel quartiere ebraico e non è possibile ottenere particolari sull'accaduto.

Un primo controllo effettuato presso gli ospedali della città ha appurato che 9 persone sono rimaste uccise e 12 ferite. Quattro edifici sarebbero stati danneggiati dalla esplosione, l'estensione totale del danno non è ancora nota.

PRIMO SCACCO DELLA DELEGAZIONE RUSSA ALL'ONU

L'ASSEMBLEA DISCUTERA' L'AMMISSIONE DELL'ITALIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 22 — In seno all'Assemblea delle Nazioni Unite si va sempre più delineando una schiacciante predominanza della corrente antisovietica. Nessun candidato del gruppo orientale è riuscito a ottenere una sola Presidenza nelle sei Commissioni fra le quali è ripartito il lavoro dell'Assemblea. L'agenzia «Tass» ha commentato stamane questi risultati accusando l'imperialismo anglosassone di «strangolare» la libertà delle opinioni nel consesso mondiale. L'impressione di disagio e di malumore delle delegazioni orientali è evidente. La loro posizione di minoranza è oggi molto più accentuata di quello che non fosse a Lake Success nelle precedenti riunioni dell'ONU.

Nonostante l'opposizione sovietica che Viscinski ha impersonato con un violento discorso, la Presidenza dell'Assemblea ha accettato stasera di includere nell'ordine del giorno dei lavori la proposta argentina di discutere in riunione plenaria l'ammissione di quei Paesi che hanno già ottenuto sette voti favorevoli in seno al Consiglio di Sicurezza, indipendentemente dal fatto che uno dei cinque Grandi si sia schierato fra i voti contrari. Il delegato argentino ha affermato: «Tutti i Paesi che domandano di essere ammessi all'ONU devono venire accontentati. E' un voto dell'Assemblea che deve decidere. La raccomandazione del Consiglio di sicurezza non è obbligatoria».

Evatt, l'australiano eletto Presidente dell'Assemblea ieri, si è dimostrato particolarmente sensibile alla tesi argentina che offrirebbe all'Italia la possibilità di entrare a far parte delle Nazioni Unite, anche se il veto sovietico in seno al Consiglio di sicurezza dovesse persistere. E' tuttavia opportuno notare che nella discussione di oggi limitata puramente all'esame procedurale i delegati del Belgio, della Francia e della Cina hanno interpretato la proposta argentina come contraria al testo della Carta delle Nazioni Unite.

Stasera, presso l'Associazione della stampa anglo-americana, nel corso del settimanale raduno a Parigi, ha preso la parola il Governatore militare britannico in Germania. Sir Brian Robertson il quale, riferendosi alla richiesta sovietica mirante al ritiro di tutte le truppe d'occupazione dalla Germania, ha dichiarato: «Ho sempre pensato che il ritiro dalla Germania delle truppe inglesi, americane e francesi sarebbe un errore se prima non venisse assicurata al mondo una pace duratura».

«Sarebbe un errore — ha proseguito il Governatore britannico — ritirare le nostre truppe finchè non saremo sicuri che i tedeschi siano in grado di ricostruire la propria vita sulla base dei desideri di tutto il popolo e non già secondo le imposizioni di una piccola minoranza organizzata».

GIANNI GRANZOTTO

La Malfa riferisce a Sforza sui negoziati con la Russia

ROMA, 22 — Il Ministro degli Esteri Sforza ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Ugo La Malfa, reduce da Mosca e diretto a Bretton Woods per partecipare, in qualità di membro della delegazione italiana, a quella conferenza monetaria internazionale. L'on. La Malfa ha riferito al Ministro Sforza sui negoziati commerciali in corso con la Unione Sovietica.

Dopo Bretton Woods, l'on. La Malfa rientrerà a Mosca per riprendere la direzione della Missione commerciale italiana.

L'on. Sforza ha pure ricevuto stasera l'Incaricato di affari di Granbretagna, sig. Waord, intrattenendolo a lungo colloquio.

Sindacalista ucciso con bombe a mano

MILANO, 22 — Giunge notizia da Piacenza che questa mattina, in località Bosco Cappelletta, è stato rinvenuto il cadavere del segretario della Confederterra del suddetto paese, Artemio Repetti, di 27 anni. La scoperta è stata fatta dalla quattordicenne Adele Oddi, la quale si era recata in un bosco per raccogliere funghi. Il poveretto presentava l'asportazione della scatola cranica e varie ferite al capo. Il delitto è stato compiuto con bombe a mano, una delle quali risultava accanto alla vittima, inesplosa e priva di sicurezza. Il Repetti apparteneva al P. C.

LA SALMA DEL CONTE BERNADOTTE, NELLA FUSOLIERA DELL'APPARECCHIO DELL'AIR FRANCE CHE LA TRASPORTA IN PATRIA, RICEVE L'OMAGGIO, DURANTE LA SOSTA ALL'AEROPORTO DI ROMA, DEL GEN. SERGIO LA LATTA DELLE FORZE AEREE ITALIANE, DEL CONTE PIO MACCHI DI CELLERE, DEL MINISTRO SVEDESE IN ITALIA CHRISTIAN GUNTHER E DELL'AIUTANTE DI CAMPO NELLA MISSIONE DELL'ONU IN PALESTINA, AAGE LUNDSTROEM, CHE ERA LUOGOTENENTE DI BERNADOTTE

LA CAMERA APPROVA IL BILANCIO DEL TESORO

Fanfani al Senato batte il record di durata dei discorsi tenuti finora al Parlamento difendendo per tre ore il suo piano

ROMA, 22 — Oggi la seduta della Camera si è iniziata al punto in cui ieri sera era stata forzatamente sospesa per mancanza del numero legale dei deputati: dalla votazione cioè dell'ordine del giorno degli onorevoli SANTI del P.S.I., PARRI, repubblicano e INVERNIZZI, comunista, in cui si invitava il Governo ad assicurare al bilancio dello Stato le necessarie entrate, chiamando doverosamente a contribuire i ceti economicamente privilegiati, per assicurare i miglioramenti richiesti dagli statali. L'ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio, ha subito rivelato il suo carattere politico, per cui oggi rimesso in votazione per effetto nominale è stato respinto a grande maggioranza. Il risultato infatti è stato il seguente: deputati presenti 379, astenuti 4, votanti 375, favorevoli all'ordine del giorno 129, contrari 246.

Subito dopo, invece, la Camera ha approvato un ordine del giorno presentato dall'on. CAPPI, democristiano, dagli onorevoli CORBINO e COLITTO, liberali, e dall'on. LONGHENA del P.S.L.I. Quest'ordine del giorno dice: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, secondo le quali l'Assemblea sarà prossimamente chiamata ad esaminare il problema del pubblico impiego sia dal punto finanziario, sia dal punto di vista amministrativo, ne prende atto». Qualche commento ha seguito l'esito di questa votazione. «Affamatori» ha gridato una voce da sinistra. Una voce del centro ha replicato: «Voi fate della demagogia, voi volete l'inflazione».

Esaurita questa parte, la Camera ha iniziato l'esame particolare dei vari capitoli del bilancio. E qui si è ripetuto un po' quello che era avvenuto per la questione degli statali. I deputati dell'estrema sinistra si alzavano e chiedevano di aumentare lo stanziamento in favore di certe voci; il Ministro del Tesoro PELLA, il Ministro delle Finanze VANONI, i Sottosegretari VIGORELLI, MALVESTITI e CIFALDI si alzavano a loro volta e spiegavano il perchè non è possibile nell'attuale situazione aumentare gli stanziamenti. Essi hanno ripetuto che il Governo condivide le esigenze che ispirano quelle proposte e che appena le cose miglioreranno sarà pronto a soddisfarle. Ma fare oggi il passo più lungo della gamba, sarebbe compromettere lo sforzo che il Governo sta compiendo per salvare il Paese dal baratro dell'inflazione.

Se proseguiamo questo sforzo, essi hanno detto, fra qualche mese saremo in grado di andare incontro alle categorie più disagiate, come quelle degli statali, dei pensionati e dei danneggiati dagli eventi bellici.

Approvati per alzata di mano tutti i capitoli, l'intero bilancio di previsione del Ministero del Tesoro è stato approvato a scrutinio segreto con 228 voti contro 87. In pochi minuti è stato anche approvato, con 233 voti contro 82, il bilancio del Ministero del Bilancio.

Al Senato, il Ministro FANFANI ha fatto oggi la parte del leone: s'è presa tutta la seduta ed ha concluso il dibattito sulle linee generali del disegno di legge in favore dei disoccupati. Il Ministro ha cominciato a parlare alle 16 ed è andato avanti per tre ore: il record di durata dei discorsi fatti fino ad oggi nel Parlamento italiano; il record precedente con due ore e tre quarti era stato segnato dall'on. Togliatti.

Fanfani ha iniziato respingendo l'accusa di avere poco studiato il problema della disoccupazione. «L'ho studiato tanto — egli ha detto — che se voi aveste fatto altrettanto, non avreste avuto tempo di devastare le sedi dei partiti avversari», e così dicendo sventolava una fotografia di grande formato in cui appunto si vede il risultato di una di queste devastazioni.

Il Ministro ha precisato che attualmente i disoccupati sono circa due milioni, mentre la media dell'emigrazione è stata negli ultimi tempi di 1800 lavoratori alla settimana. La sola emigrazione perciò non può risolvere il problema dei disoccupati; è necessario quindi produrre di più e secondo criteri strettamente economici in modo da assorbire un numero sempre maggiore di disoccupati.

Molta parte del discorso del Ministro è stata riservata al punto di maggiore attrito fra la maggioranza e l'opposizione: quello che riguarda il collocamento della mano d'opera. «Nessuna minaccia» — ha affermato — grava sulla libertà sindacale se lo Stato vuol esercitare la funzione del collocamento. Noi vogliamo evitare eventuali conflitti di competenza fra le varie organizzazioni sindacali; vogliamo inoltre assicurare l'indipendenza e l'imparzialità dell'avviamento al lavoro. Lo Stato ha il diritto di chiedere che l'esercizio del collocamento non sia monopolio d'una sola corrente sindacale, come fin qui è avvenuto e non divenga strumento di partito. Questo devono desiderare anche gli stessi lavoratori, i cui interessi economici vengono spesso sacrificati alla politica di parte».

Il discorso del Ministro è stato punteggiato da numerose interruzioni, alcune volte ha assunto il carattere di cordiale colloquio. Subito dopo il Senato, con 150 voti favorevoli, 54 contrari e 10 astenuti, ha deciso di passare senz'altro all'esame particolare dei vari articoli del disegno di legge, che sono 75. Si sono astenuti dal voto ben otto senatori del P.S.I. oltre al senatore repubblicano Della Seta e al sen. Zanardi di Unità socialista.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

SUCCESSO dei francesi

LA RAPPRESENTAZIONE DE «LE MAITRE DI SANTIAGO» DI HENRI DE MONTHERLANT

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 22 — Questa sera, alla «Fenice», è andato in scena il dramma in tre atti di Henri de Montherlant: «Le maitre de Santiago», rappresentato dalla compagnia francese del Teatro di Hébertot.

In una premessa al suo lavoro, l'autore fa sapere che in esso tutto è finzione, ma, soggiunge subito dopo, il personaggio di don Alvaro (che costituisce il perno centrale del dramma) ha una forte rassomiglianza storica: la storia e la cronaca ci presentano spesso personaggi di questo tipo nella Castiglia del sedicesimo secolo.

«Le maitre de Santiago», ambientato nella Spagna del 1519, è il dramma di don Alvaro Dabo, cavaliere ligio all'ideale della cavalleria, che di fronte al crollo di tutti i valori morali ispiratori della lotta per la libertà della Patria dall'oppressione dei Mori, si apparta dal mondo per ravvicinarsi sempre più a Dio. Questo suo progressivo interiorizzamento è però ostacolato dalla presenza della propria figlia Marianna, che, dovendo sposare l'uomo che ama, sollecita il padre a recarsi in America dove contribuirebbe a creare la fortuna dell'aspirante genero, data la sua risonanza politica.

Don Alvaro Dabo, posto così decisamente al bivio fra il sacrificio del proprio misticismo e l'avvenire della figlia, non esita a votarsi all'idea in cui crede, prendendo la strada del convento. Strada su cui lo seguirà la stessa Marianna, convinta dall'esempio paterno che l'universo intero è poca cosa in confronto alla propria salvezza spirituale.

Questa materia così difficile, così drammaticamente «nuda» è stata trattata da De Montherlant con la maestria che ne ha fatto uno degli autori più netti e più vigorosi della letteratura francese contemporanea.

La particolare affluenza di pubblico e la presenza di quasi tutti i critici italiani, registrate questa sera alla «Fenice», erano motivate, oltre che dall'interesse stesso dell'opera, dalle molte polemiche che se ne fecero in Francia, allorchè nel 1945 essa fu rappresentata per la prima volta a Parigi.

Quanto all'interpretazione, questa non poteva affidarsi ad attori più bravi di quelli del Teatro di Hébertot, che hanno dato ad ogni singolo personaggio il dovuto calore ed un misurato rilievo. E' veramente un complesso di prim'ordine, che ha già calcato i palcoscenici dei più grandi teatri europei e che l'anno scorso alla stessa «Fenice» trionfò in una memorabile esecuzione, come quella di questa sera, inserita nel quadro delle manifestazioni internazionali di prosa.

Tanto «Le maitre de Santiago», come l'atto unico «Corilla» di Gérard de Nerval, lavoro che è quello che si dice una perla letteraria della generazione romantica, sono stati portati alla ribalta con una precisione ed una vivezza recitativa veramente mirabili.

Il regista Oettly ne ha curato a fondo tutti i dettagli scenici sicchè l'azione è risultata nel suo insieme un ricamo d'arte di rara efficacia espressiva. Efficacia che ha raggiunto il vertice, riscuotendo applausi a non finire, specialmente il lavoro di De Montherlant, dove i ruoli centrali hanno avuto interpreti di eccezione in Henri Rolland (don Alvaro) ed in Yvette Grandelle (Marianna), impeccabilmente affiancati da Germaine Ladoye, Jean Berger, Georges Siallard e Alain Gérard.

B. R.

Austerità

Il Consiglio dei Commissari del popolo della Slovacchia ha deciso di vietare fino a nuovo ordine qualsiasi banchetto nel Paese.

○ UN NUOVO PIANETA

Il prof. C. A. Wirtanen, dell'Osservatorio astronomico «Lick» dell'Università della California, situato sul Monte Hamilton, presso San Francisco, ha scoperto un piccolo pianeta la cui orbita è particolarmente vicina a quella terrestre.

○ IL DOPPIAGGIO DELL'AMLETO

Il doppiaggio del film «Amleto» di Laurence Oliver sta per essere ultimato. Una prima edizione non è stata approvata da Oliver e così si è proceduto ad una seconda incisione. Marcucci presterà la sua voce ad Amleto ed altre parti principali saranno affidate alla Scotto ed alla Simonetti.

○ LA VITA PER LA CHIOMA

All'ospedale di Napoli è stata ricoverata la quindicenne Nunziata Rigoli, che punita dal padre con il taglio dei capelli, perchè colpevole di disubbidienza, si è avvelenata con potassa caustica. Essa versa in gravi condizioni.

○ UN IMPRESA COSTOSA

L'impresa dell'italiano Gianni Gambi, che recentemente ha attraversato a nuoto la Manica, sembra, non verrà riconosciuta per la scarsa pubblicità data alla sua partenza. A parte le fatiche, il popolare atleta avrebbe speso 100 sterline.

LA QUESTIONE DEGLI STATALI ESAMINATA AL VIMINALE

Saragat e Pacciardi d'accordo sulle direttive del Governo

ROMA, 22 — Stamane al Viminale ha avuto luogo una riunione presieduta dall'on. De Gasperi, con la partecipazione del Vicepresidente del Consiglio on. Saragat e dei Ministri Lombardo, Pacciardi, Vanoni e Pella, nel corso della quale è stata presa in esame la questione degli statali in rapporto anche all'andamento della discussione svoltasi iersera sullo stesso argomento alla Camera.

Il Presidente del Consiglio, uditi i Ministri del Tesoro e delle Finanze, ha illustrato il punto di vista del Governo. Gli onorevoli Saragat e Pacciardi si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo. Nell'occasione è stata riconfermata l'identità di vedute sulle direttive del Governo. Dichiarazioni in tal senso sono state fatte dai Ministri Saragat e Pacciardi ai giornalisti al termine della riunione.

Parlando a una conferenza stampa tenuta questa mattina a Montecitorio, il Sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti, ha esposto ai giornalisti il punto di vista del Governo sull'agitazione degli statali per l'adeguamento degli stipendi. Egli ha dichiarato «che se lo Stato dovesse far fronte al complesso delle richieste avanzate dagli statali dovrebbe sobbarcarsi ad una maggiore spesa di 150 miliardi annui (attualmente l'onere per gli stipendi degli impiegati è di 365 miliardi annui, ai quali vanno aggiunti 150 miliardi per gli impiegati di altre gestioni, quali le ferrovie)».

L'on. Malvestiti ha continuato affermando «che pur avendo tutta la simpatia per gli impiegati statali, dei quali apprezza pienamente l'opera, sta di fatto che lo Stato per aderire alle loro richieste non ha che un mezzo: quello di stampare nuova carta moneta, il che significherebbe: ridurre ad una beffa gli aumenti in corso per i pensionati; annullare, nel giro di pochi mesi, gli aumenti degli statali per il conseguente, inevitabile aumento dei prezzi; ridurre il tenore di vita di tutti gli italiani; ridare vigore alla spirale salari-prezzi, dando una spinta all'inflazione.

Gli statali — ha continuato il Sottosegretario — stanno male, ma non come si pretende. A sostegno di questa affermazione, egli ha citato il trattamento economico mensile complessivo di un impiegato statale, con sede a Roma, avente due persone a carico: grado IV (direttore generale) lire 87.730 mensili, grado VI (capo divisione) lire 63.160, grado IX (primo segretario o archivista capo) lire 46.740, grado XI lire 40.875; personale subalterno: usciere lire 36.080; inserviente L. 35.480.

«Indubbiamente gli stipendi degli statali — ha proseguito il Sottosegretario — non sono in proporzione con quelli degli impiegati privati, in ogni modo va osservato che lo Stato deve pensare prima ai pensionati che stanno male e ai disoccupati che stanno peggio. Lo Stato globalmente paga per gli statali dalle 47 alle 48 volte in più di quanto pagava nel 1938; però, mentre al 1.o ottobre 1938 gli impiegati ammontavano a 800.100, al 1.o luglio 1946 — e da allora non si sono avute variazioni — essi erano 1.054.884, di cui 235 mila avventizi.

Dopo aver accennato alle diverse proposte fatte all'on. Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L. per trovare una soluzione della vertenza, proposte che furono tutte respinte, l'on. Malvestiti ha dichiarato d'aver fatto osservare a Di Vittorio che «dovere del Governo, qualora si fosse arrivati allo sciopero, sarebbe stato quello di resistere perchè, in caso di inflazione, i primi a soffrirne sarebbero proprio gli statali. Il Governo non intende respingere le loro domande; vuole che gli si dia il tempo di impostare il bilancio per far fronte alle nuove richieste. A tale scopo l'on. Malvestiti ritiene che sia necessario un periodo di quattro o cinque mesi per procurarsi le nuove entrate senza ricorrere all'inflazione.

«La verità è — ha concluso il Sottosegretario — che l'agitazione promossa è essenzialmente politica, e su questo terreno il Governo non può accettare la discussione».

In piazza SS. Apostoli si è svolta nel pomeriggio l'annunciata manifestazione degli statali romani. A nome della CGIL ha parlato il sen. Bitossi in sostituzione dell'on. Di Vittorio tuttora a Parigi. Egli ha criticato aspramente il Governo e, riferendosi alle dichiarazioni del Sottosegretario Malvestiti, ha affermato che le rivendicazioni degli statali non sono una speculazione politica. Bitossi infine ha dichiarato: «Resisteremo ad ogni costo».

In un comunicato emanato dalla direzione del PSLI, al termine dei suoi recenti lavori, si dichiara che gran parte dei compiti assegnati all'attività del Governo all'atto della sua costituzione, è in via di attuazione. La direzione ha approvato poi l'opera dei Ministri socialdemocratici al Governo, esprimendo l'opportunità che essi rimangano al loro posto. La direzione tuttavia ha riconosciuto la necessità, pur considerando le esigenze del bilancio, che venga intensificata in certi campi l'azione del Ministero, specie per quanto riguarda le progettate riforme.

Le giornate festive in un progetto governativo

ROMA, 22 — Con progetto presentato dal Presidente del Consiglio, viene definitivamente sistemata la materia delle giornate festive.

Vengono considerate feste nazionali: il 4 novembre, anniversario della Vittoria, ed il 2 giugno, festa della Repubblica. Sono considerate giornate festive a tutti gli effetti i giorni stabiliti dal Concordato con la Santa Sede: le domeniche, il Capodanno, l'Epifania, il 19 marzo, il giorno dell'Ascensione, il Corpus Domini, il 29 giugno, il 15 agosto, il primo novembre, l'8 dicembre ed il 25 dicembre; nonchè il 25 aprile, anniversario della liberazione, il 1.o maggio, festa dei lavoratori, il giorno dopo Pasqua ed il 26 dicembre. Si considerano infine come solennità civili: l'11 febbraio ed il 21 aprile, il 24 maggio, il 12 ottobre, il 25 aprile e l'8 dicembre.

A Capodistria si organizza una fiera jugoslava

CAPODISTRIA, 22 — Frutto di un'evidente improvvisazione, forse a seguito della riuscita della Fiera di Trieste, si sta febbrilmente organizzando in questi giorni, nei locali dell'ex scuola Anna Sauro, la «Fiera jugoslava di Capodistria». A quanto pare, in essa verranno riprodotti gli stands jugoslavi allestiti a Trieste; inoltre figureranno i prodotti della campagna istriana e di qualche località interna della Jugoslavia.

Gli artigiani locali e quelli di Isola e di Pirano hanno declinato l'invito di partecipare alla manifestazione per il suo carattere antiitaliano ed anche per la mancanza di prodotti, data la carenza di materie prime. All'inaugurazione, che dovrebbe avvenire fra un mese circa, presenzierebbe lo stesso Maresciallo Tito.

Il Gabinetto francese nuovamente in pericolo

PARIGI, 22 — Mentre si prepara per venerdì in tutta la Francia lo sciopero generale di due ore indetto in segno di protesta contro il rincaro dei prezzi da tutte le organizzazioni sindacali sia comuniste che socialiste e cattoliche, le divergenze in seno al Governo Queuille tendono ad accentuarsi.

Da un lato i Ministri socialisti, sensibili più degli altri al malessere e alle agitazioni popolari, propongono un aumento generale dei salari nella misura del 25 per cento, cui si oppongono sia i radicali che i democristiani, i quali contano di aggirare l'ostacolo con l'erogazione di indennità provvisorie; dall'altro la questione delle elezioni cantonali — che stasera l'Assemblea ha deciso si svolgano in ottobre nonostante l'opposizione dei socialisti — tiene divisi i partiti. Una corrente sempre più forte ritiene indispensabile l'osservanza di questo appuntamento con il suffragio universale per avere la chiara indicazione di quale sia lo stato attuale dell'opinione pubblica e, nella misura degli spostamenti che essa avrà compiuto, decidere circa la necessità di nuove elezioni generali.

Una nuova crisi ministeriale potrebbe quindi verificarsi in Francia. E i socialisti sembra che siano decisi ad osteggiare il Governo Queuille appunto perchè il loro tentativo di ritardare le elezioni è stato frustrato — a quanto affermano i loro portavoce — dalla coalizione degli altri partiti che hanno «tradito la collaborazione stabilita il giorno dell'elezione di Gueuille.

NUOVO ATTENTATO in Terra Santa

GERUSALEMME, 22 — Quattro persone sono rimaste uccise in una imboscata tesa oggi dagli arabi a un convoglio di automobili alla periferia di Gerusalemme. Le macchine portavano la bandiera delle Nazioni Unite. Nessuno dei morti apparteneva al personale dell'O.N.U. I morti sono un ingegnere ferroviario americano, una signora di Gerusalemme e due ebrei.

MASSACRA I GENITORI per ragioni d'interesse

NAPOLI, 22 — A Pesco Sannita, presso Benevento, alcuni contadini hanno rinvenuto nella fattoria Vetere i cadaveri dei vecchi coniugi Giovanni Vetere ed Anna Mastino, orrendamente mutilati a colpi di scure. Le indagini prontamente iniziate dai carabinieri, hanno portato all'identificazione dell'autore del delitto nella persona del quarantenne Luigi Vetere, figlio degli assassinati. Il Vetere, a stento sottratto alla popolazione che voleva linciarlo, è stato tradotto a Benevento. Il movente del mostruoso crimine sembra sia da ricercarsi in questioni di interessi.

Arrestato un "chirurgo" laureatosi ai corsi serali

ROMA, 22 — Un poco raccomandabile tipo di medico è stato arrestato stamane dalla Polizia. Si tratta di un certo Armando Minazzi, nativo di Varallo Sesia, il quale da due anni si procacciava largamente da vivere spacciandosi per medico chirurgo.

Le indagini delle autorità sono cominciate alla fine dell'anno scorso su segnalazione dell'ordine dei medici, il quale non era affatto convinto del documento, secondo il quale il Minazzi si sarebbe laureato a Berlino nel 1937, avrebbe esercitato la professione in Germania, quindi, trasferito in Francia, avrebbe gestito una clinica. Durante la guerra, poi, tale clinica sarebbe stata distrutta da un bombardamento ed il Minazzi inviato in Germania, dove sia a Mathausen che a Buchenwald avrebbe curato i compagni di sventura. Tornato in Italia egli era riuscito ad iscriversi, presentando un atto notorio, all'ordine dei medici, che però, svolte opportune indagini, denunciava il falso medico.

I funzionari inquirenti sono riusciti a far confessare il Minazzi, il quale ha dichiarato nella sua deposizione di non essere laureato, ma di avere frequentato per quattro anni un corso serale.

Epidemia di tifo scoppiata a Catanzaro

CATANZARO, 22 — Si è verificata a Catanzaro, in questi ultimi giorni, una preoccupante epidemia di tifo, di cui molti casi gravissimi. Vivo allarme regna pertanto tra la popolazione, anche in considerazione del fatto che detta epidemia tifoidea è a ciclo annuale quasi costante.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80.20 (—), Rendita 5% 95 (95.10), Redimibile 3½% 71.25 (71.40), Redimibile 5% 92.40 (92.20).

Azionari: Generali 9425 (9250), Bastogi 2425 (2360), Ras 2335 (2280), Cantoni 39400 (39600), Olcese 41700 (41500), Unione Manifatt. 135500 (134000), Rossi 9600 (9550), Fisac 1100 (1080), Fibre 2690 (—), Snia 5590 (5550), Finsider 575 (574), Ilva 305 (302), Catini 262 (259), Ansaldo 295 (304), Breda 301 (294), Bianchi 320 (312), Isotta 76.50 (76), Fiat 393 (369), Sade 888 (878), Cieli 2265 (2255), Edison 3110 (3065), Seso 1090 (1050), Sip 1340 (1315), Vizzola 3515 (3495), Meridelettrica 683 (670), Terni 534 (518), Eridania 14080 (14030), Saffa 1345 (1315), Italgas 30.25 (30.125), Rumianca 180.50 (176), Burgo 3660 (3640), Pirelli It. 1360 (1350), Pirelli e Co. 1920 (1940).

All'assestament• di ieri fa seguito stamane un altro balzo in avanti della quota azionaria. Andamento sostenuto e attivissimo per tutta la riunione con scambi in prevalente denaro. I massimi vengono registrati a metà borsa mentre la chiusura avviene a livelli leggermente più calmi per immediati realizzi di beneficio. Generali, Bastogi e particolarmente Fiat terminano per contro fermissime migliorando sensibilmente al listino.

Discreta attività nei fondi pubblici a livelli sempre stazionari più calmo il redimibile 3½%.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9400 (—), Assicuratrice 1100 (—), Ras 2325 (2360), C.R.D.A. 320 (—).

Valute libere: sterlina 9100/9200, marengo 7100/7150, unitaria 1700/1740, dollaro 625/630, dinaro 180/190, svizzero 159/161, francese 150/160 scell. austriaco 17/18.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO CON IL GOVERNO ITALIANO PER TRIESTE

La ripresa economica e industriale assicurata dagli aiuti di Roma

Adeguata fornitura di valuta estera per gli acquisti di materie prime - Cantieri e costruzioni navali - 20 miliardi di lire del Tesoro italiano per il bilancio ordinario e straordinario e a integrazione del Piano E. R. P.

Ieri mattina sono stati firmati gli accordi fra il Governo italiano e il Governo Militare Alleato della Zona angloamericana del T. L., in materia economica-finanziaria, con particolare riguardo al programma di ricostruzione europea (ERP). Gli accordi sono stati sottoscritti dal Reggente la Missione italiana a Trieste, console Castellani e dal gen. Gaither, e costituiscono il frutto delle lunghe e laboriose riunioni tenutesi a Roma dal 20 al 30 luglio scorso, per l'attuazione dei precedenti accordi generici firmati il 9 marzo 1948. Alle riunioni di Roma presero parte per il G.M.A. il signor White e il col. Parsons, mentre la Delegazione italiana era presieduta dal Ministro d'Ajeta.

Il testo consta di tre parti: nella prima, si fissano le basi per soddisfare il fabbisogno in valuta nazionale; nella seconda, quelle relative al fabbisogno in valuta estera, e nella terza sezione si determinano le funzioni della Commissione mista. Nella parte 1.a — relativa al bilancio preventivo per il semestre in corso, cioè il periodo 1.7.48 - 31.12.48 — il fabbisogno totale della Zona, stimato in 9.928 milioni di lire, verrà coperto dal Governo italiano, il quale — con effetto immediato — darà pure al G.M.A. i fondi-lire necessari per portare il saldo di cassa a 4 miliardi e mezzo. Tale fondo cassa sarà opportunamente integrato — in caso di bisogno — dal Tesoro italiano. Questo sostanzioso contributo del Governo di Roma verrà impiegato particolarmente nello sviluppo delle industrie navali e nella loro ricostruzione. In tale modo l'attività fondamentale del nostro impianto economico — i cantieri — otterrà una sistemazione definitiva e tale da garantire il lavoro ad una cospicua massa operaia.

L'art. 8 dell'accordo ha lo scopo di equiparare, fin dove lo consentano le condizioni esistenti a Trieste, la locale politica dei prezzi, per i prodotti alimentari ed altri di prima necessità, con quella in atto nella Penisola. Da notare, ancora, che le eventuali economie realizzabili nel bilancio preventivo della Zona potranno essere impiegate dal G.M.A. per procurare capitali per la concessione di prestiti alle piccole e medie aziende.

La parte 2.a riguarda la fornitura di valuta estera per i bisogni della nostra Zona. Il Governo italiano ha dichiarato di esser disposto a provvedere agli anzidetti bisogni, a condizioni non meno favorevoli di quelle esistenti in Italia. In tal maniera il Governo italiano acconsentirà a quello Alleato di prelevare dollari e sterline fino all'ammontare complessivo di 6 milioni di dollari, e tale somma distribuita sulla aliquota massima di 500 mila dollari al mese, fornirà a Trieste carbone, acciaio, ferro, prodotti di acciaio, legni duri, leghe, tabacco, macchinari, attrezzi e prodotti industriali diversi. In più, con parte di detta somma, Trieste potrà pagare i noli marittimi per i trasporti delle materie prime estere.

L'accordo in questione tende, sostanzialmente, a dare a Trieste una sistemazione economica basata su fondamenti di indiscutibile solidità. Il Governo italiano, sempre pronto ad aiutare la finanza triestina, fornirà non solo i mezzi liquidi per sanare il bilancio della Zona, ma anticiperà i sei milioni di dollari occorrenti per l'acquisto di materie prime necessarie per le nostre industrie e contribuirà ad irrobustire l'attività dei locali cantieri con un'aliquota pari alla differenza fra i prezzi di costo delle costruzioni e i loro valori di mercato.

In sostanza, Trieste riceverà dall'E.R.P. 18 milioni di dollari e ben 20 miliardi di lire dal Tesoro italiano. Tutta l'attività economica cittadina risentirà un beneficio indiscutibile, e, grazie all'opera del Governo di Roma e all'aiuto del Piano americano, l'industria ed il commercio triestini potranno inserirsi nel quadro dell'economia nazionale, a parità di condizioni con le altre attività consorelle, giungendo a beneficiare anche di tutti gli accordi che l'Italia ha stipulato o stipulerà con l'estero.

Invito agli optanti

L'Ufficio opzioni del C.L.N. dell'Istria comunica: «Avendo le autorità diplomatiche jugoslave di Roma prescritto che tutti coloro che hanno optato per la cittadinanza italiana producano un documento attestante la loro posizione giuridica alla data del 15 settembre 1947, tutti gli optanti istriani residenti a Trieste devono presentarsi all'ufficio opzioni recando seco o una carta d'identità dell'ex Regno d'Italia, o il libretto di lavoro, o il libretto di navigazione, da cui risulti la loro cittadinanza italiana alla data del 15 settembre 1947. In mancanza di uno dei citati documenti, l'optante dovrà provvedersi di un atto di notorietà rogato alla Pretura da via Mazzini 25, nel quale dovranno essere indicati tutti i dati di rito e di stato civile, e eventualmente il luogo e la data di matrimonio. Gli esuli i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C, D, E, F, si presentino agli uffici di via T. Vecellio 6, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, nei giorni 23, 24, e 25 corrente».

* ASTERISCHI

NOZZE

Ieri a Santa Maria Maggiore mons. Giusto Tamaro ha celebrato le nozze della pronipote Amarilli Trevisani col signor Aldo Parlato. Testimoni: per la sposa lo zio sig. Mario Ruzzier, per lo sposo il fratello dott. Enzo Parlato. Felicitazioni ed auguri.

POLIZIOTTO... GUARDIAMARINA

Il briagdiere Mario Minin del Distretto Centrale C.I.D., non è soltanto un bravo poliziotto; anche nella Marina italiana, dove ha prestato servizio per 12 anni, si è dimostrato un ottimo elemento. In questi giorni al bravo Minin è pervenuta la promozione a guardiamarina, quale riconoscimento del suo valore e per avere partecipato a oltre 40 missioni di guerra. Rallegramenti ed auguri.

ARBITER

Corso 29, ha ricevuto dalle più accreditate case nazionali ed estere, per la propria clientela, a prezzi veramente vantaggiosi, impermeabili, giacche, soprabiti, paletots, camiceria, vestaglie, pigiami, maglieria intima ed esterna, sciarpe, cravatte ecc., di finissima fabbricazione.

Comitive in visita alla Fiera

Le maestranze degli stabilimenti - Necessità di agevolare l'ingresso nella Zona - Sabato grande manifestazione al Castello

L'affluenza dei visitatori alla Fiera continua senza soste, e durante la giornata di ieri è stata raggiunta una «punta» molto elevata. Tra la folla dei visitatori sono state notate le maestranze di diversi stabilimenti, soffermarsi a lungo particolarmente nelle sale del pianterreno, dove sono allestiti gli stand dedicati alla meccanica. Numerose aziende hanno preso la simpatica iniziativa di accompagnare i propri addetti a visitare la Fiera. Questa sera saranno di turno gli addetti della Ditta Frandoli e della Stock; sabato un gruppo di quattrocento addetti della fabbrica Modiano, mentre l'Arsenale Triestino invierà i suoi dipendenti in diversi gruppi.

Per quanto riguarda la visita di rappresentanti delle altre regioni, ricordiamo che la Valdobbiadenese, che ha indirizzato all'Ente Fiera un nobile messaggio di plauso per l'iniziativa e un fraterno messaggio alla città di San Giusto, sarà qui tra giorni. Altri graditi ospiti saranno pure l'ENAL di Verona, le ACLI di Monfalcone e il Sindaco di Vittorio Veneto che giungerà insieme con un gruppo di 50 funzionari di quel Comune. La Ditta Hausbrandt si è fatta promotrice di una visita alla Fiera da parte delle sue filiali dislocate nel Friuli; anche il CRAL dei dipendenti della Marina di Venezia ha organizzato una visita alla Fiera. Iersera è giunto nella nostra città il rappresentante dell'Ente Fiera di Bruxelles, dott. Ulessi.

Dato l'interesse suscitato dalla manifestazione in tutte le altre province, l'Ufficio della Fiera, che cura il sollecito rilascio dei permessi d'entrata nel nostro territorio, è fortemente impegnato. L'Ente si auspica che, data l'importanza attribuita dentro e fuori i confini d'Italia all'attuale manifestazione fieristica, le autorità si rendano conto della particolare funzione di Trieste, di cui la Fiera è la più felice espressione, e dimostrino tutto il loro interessamento per eliminare le difficoltà per il rilascio dei lasciapassare.

Nel quadro delle manifestazioni varie a coronamento delle attività fieristiche al Castello San Giusto, viene annunciato per sabato sera alle 20.45, nel Cortile delle Milizie, un grande spettacolo d'arte folcloristica con l'azione coreografica a grande spettacolo intitolata [illegible] artistico-musicale. Ne saranno [illegible] drammatica [illegible] Nazionale [illegible] di Gorizia [illegible] fra l'altro [illegible] stra sarà [illegible] garis. In [illegible]

SPETTACOLI

Il concerto Albert al Verdi

Il programma del concerto sinfonico che sarà diretto lunedì prossimo alle ore 21 dal maestro Herbert Albert comprende: Cherubini: Anacreonte - Ouverture; Beethoven: Ottava Sinfonia in Fa maggiore; Ciaikowsky: Quinta Sinfonia in Mi min. op. 64.

Il concerto Casilister nel Tempio di via Giulia

Si avvicina [illegible] la costruzione del grande Tempio dedicato a San Francesco, in via Giulia. Domenica prossima intanto il costruendo edificio ospiterà [illegible] manifestazione artistica: il concerto vocale strumentale diretto dal maestro Casilister, con un interessante programma di musiche mistiche e classiche.

Dopolavoro ferroviario. Venerdì 1.o ottobre avrà inizio la scuola di recitazione per i bambini dai 6 ai 12 anni. Iscrizioni e informazioni presso la Segreteria di via Milano 10.

Il sereno dopo la tempesta

è la pace tra marito e moglie dopo un fiero litigio. E buon pegno di questa pace sarà il dono di una bottiglia di «Amaretto di Saronno» originale, prodotto dall'I.L.L.V.A. Ogni bottiglia deve avere l'etichetta color oro e la parola «Originale» stampata in modo ben visibile.

Il congedo del cons. Lucci dalla magistratura triestina

L'Avvocato generale della Corte di Appello comm. dott. Vasco Lucci lascia in questi giorni il suo ufficio perchè nominato consigliere della Suprema Corte di Cassazione a Roma. Ieri, alla udienza della Corte di Appello, ha preso commiato dalla magistratura locale, inviando un saluto commosso a tutti i colleghi e ai rappresentanti del Foro. Gli ha risposto con nobili parole il Primo Presidente S. E. Zanotelli.

Il Capo del Dipartimento legale del G.M.A. ha pure espresso per iscritto i suoi auguri all'alto magistrato per la sua destinazione alla Suprema Corte.

Al cons. Lucci, che dopo 25 anni trascorsi nella Magistratura della sua Fiume era venuto tra noi nel 1943, ed ora ci lascia per ricoprire le sue nuove altissime mansioni, i nostri vivi rallegramenti ed i più fervidi auguri.

Medici dentisti a convegno stasera nella Biblioteca dell'Ospedale

Stasera alle 21 avrà luogo nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore l'importante seduta scientifica della sezione di Trieste della Associazione Medici Dentisti Italiani. Oltre alle relazioni dei dott. Pancagli, Silvestrini e Filicori, i prof. Branzi e Morandi, della Scuola di specializzazione in odontoiatria di Bologna, illustreranno dal punto di vista dottrinale e pratico, un nuovo geniale dispositivo di loro assoluta creazione, che rappresenta un mirabile progresso nel campo della protesi dentaria. Sono invitati alla seduta tutti i medici dentisti e gli odontoiatri di Trieste.

Notiziario scolastico

Il Comune rende noto che presso lo Ufficio d'Igiene, con orario dalle ore 9 alle 11 di tutti i giorni feriali, vengono rilasciati i certificati di vaccinazione e sanità oculare necessari per l'iscrizone dei bambini alle scuole elementari.

Il 27 corr. verrà riaperta, a cura della Provincia, la Scuola per minorati psichici nella Villa Giulia, via Montegrappa 5. Per eventuali informazioni la Direzione della Scuola riceve dalle ore 10 alle 12. Viene comunicato inoltre che l'Assoc. «S. Giusto» fra sordomuti istituisce quest'anno una scuola materna per bambini sordomuti; informazioni e iscrizioni dalle ore 18.30 alle 19.30 nella sede di via Vasari 5, i martedì, giovedì e sabato.

I diplomi relativi agli esami di abilitazione e licenza per gli anni 1945-46 e 1946-47 dell'Istituto «Da Vinci» e annessa Scuola media possono venir ritirati nella Segreteria di via Pascoli 14, verso restituzione del certificato provvisorio.

Iscrizioni nelle scuole: al Liceo scientifico «Oberdan» dalle ore 10 alle 12; al Liceo-Ginnasio «Petrarca» e annessa scuola media dalle 10 alle 12: all'Istituto tecnico-industriale «A. Volta» e annessa scuola professionale femminile, nonchè alla sezione meccanici di nuova costituzione, durante la mattinata; alla Scuola di avviamento professionale «Brunner» dalle 9 alle 12; [illegible]

Ancora i cani

Con la vittoria triestina — coppa d'onore e coppa speciale di categoria — [illegible] con il [illegible] nato — [illegible] roenen- [illegible] di Trieste [illegible] ente 24 [illegible] esposi- [illegible], impo- [illegible] compe- [illegible] ia. Tra [illegible] con- [illegible] la cam- [illegible] ucci, e [illegible] ossaldi, [illegible] ta.

SBERLE ILLEGITTIME

La assalirono in tre, e quando fu chiarito l'equivoco le aveva già prese

Una movimentata scenetta si è svolta ieri, con una rapidità da cortometraggio, nei pressi di piazza Unità richiamando in breve sul posto una piccola folla di curiosi. Una donna, Nora N., di 23 anni, [illegible]

Ha tentato di uccidersi con un coltello da cucina

Stanotte la C.R.I. ha trasportato all'ospedale certa Elisabetta Wilhen, di 26 anni, [illegible]

Distrutta dal fuoco una casa al San Pantaleone

Stanotte, verso le 2, per autocombustione di fieno, un violento incendio ha distrutto una casa colonica con annessa stalla sita sul Monte San Pantaleone. Mentre andiamo in macchina, i due automezzi dei vigili del fuoco, portatisi sul posto per lo spegnimento, non erano ancora rientrati. I danni finora accertati ammontano a mezzo milione.

Rispondiamo ai lettori

Caro affitto. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato alcuni schiarimenti sull'aumento degli affitti in seguito alla corresponsione di un'indennità di contingenza ai portinai e prestaservizi degli stabili. Un recente accordo stipulato presso l'Ufficio del Lavoro ha fissato tale indennità, per complessive 406 giornate all'anno, (30 indennità mensili, più la tredicesima mensilità, le ferie e le festività), maggiorata dalle contribuzioni per la Previdenza sociale, da un massimo del 57,15 p.c. per i portieri uomini e donne e del 51,15 p.c. per i prestaservizi (pulizia scale ecc.) ad un minimo del 34 p.c. per i portieri pensionati e del 28,30 p.c. per i prestaservizi pensionati. Come noto tali oneri cadono per 5/6 a carico degli inquilini e per 1/6 a carico dei proprietari. L'ammontare complessivo delle 406 giornate di contingenza, più i contributi (che incidono sensibilmente sulla spesa totale), viene, per 5/6 a carico degli inquilini, conteggiato in proporzione ai vani occupati da ogni singolo inquilino, che paga la sua quota in dodici rate, all'atto del versamento mensile del canone d'affitto. Ne deriva quindi (ed è questo l'argomento delle lamentele che ci inviano gli inquilini) che la somma mensile pagata complessivamente dagli inquilini di uno stabile supera notevolmente l'importo percepito dal portinaio o prestaservizi, e ciò per le maggiorazioni dovute a titolo di contributi di previdenza, ferie ecc. Va inoltre chiarito che i portinai che svolgono le loro mansioni in più stabili percepiscono la contingenza fissata per i portinai una sola volta, e tante altre invece quella minore di prestaservizi quante sono le case loro affidate. In corso di studio è ancora la posizione delle persone incaricate soltanto di accendere e spegnere la luce sulle [illegible]

Ancora un ritorno

L'altra sera, ad un posto di blocco della P.C. si è presentato un operaio triestino, il quale, lo scorso anno, tramite i locali S.U., aveva raggiunto Maribor, dove si era impiegato in una fabbrica d'automobili. In quella città, il giovane conobbe una ragazza, con la quale si sposò circa tre mesi fa. Ma la situazione in cui versa attualmente la Jugoslavia, ha consigliato all'operaio di riprendere urgentemente la via di Trieste. Però, essendo giunto nella nostra città privo del regolare permesso d'entrata, è finito in camera di sicurezza assieme alla moglie. Il loro caso verrà trattato stamane alla Corte Alleata di rinvio.

Iermattina, alle 10, militari jugoslavi hanno iniziato manovre campali con armi leggere nei pressi di Goriano. Alle ore 18 le esercitazioni continuavano ancora.

Stanotte, ad una pattuglia della P.C., di servizio lungo la linea di confine, si è presentato un giovane jugoslavo, di 16 anni, il quale ha dichiarato di essere fuggito dalla sua patria a causa del regime colà instaurato.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE PENALE

Il «Primorski» condannato per aver diffamato un parroco

In un articolo pubblicato dal «Primorski Dnevnik» il 17 aprile scorso sotto il titolo «Agenzia di spioni», venivano mosse aspre accuse al parroco del villaggio di Malchina, don Mirko Filej, il quale veniva tacciato di «spione», per aver «intrigato» contro i dirigenti del Fronte di liberazione sloveno, col favorire il passaggio clandestino di spie oltre frontiera. Don Filej sporgeva querela contro il direttore responsabile del giornale, Stanislav Renko, e lo costringeva a comparire in giudizio sotto l'imputazione di diffamazione aggravata a mezzo della stampa..

Al dibattimento, che si è svolto ieri mattina dinanzi al Tribunale penale presieduto dal cons. Picciola, il difensore dell'imputato, avv. Kukanja, ha presentato quali pretesi documenti probatori i verbali stenografici di un processo «per la difesa dello stato» svoltosi al Tribunale popolare di Lubiana a carico di Mirko Bitenc, Luigi Krek e Janko Soklic, i quali, riconosciuti colpevoli di spionaggio e di attività contraria al regime, avrebbero ammesso di essere stati aiutati da don Filej. Ha replicato vivacemente la P. C., rappresentata dall'avv. Agneletto, il quale ha rilevato che dopo i processi Maniu, Petkov e quelli che anche noi abbiamo visto celebrare a Trieste durante i «quaranta giorni», si sa bene quale affidamento di giustizia diano i siddetti Tribunali popolari. Il Presidente ha fatto del suo meglio per contenere la discussione su di un piano giuridico, richiamando all'ordine sia la Parte civile che la Difesa ogni qualvolta scivolavano sul terreno politico. Ascoltate le richieste dell'avv. Agneletto e del P. M. Fulvio Amodeo, il quale affermata la responsabilità penale dell'imputato, aveva proposto la pena di 100 mila lire di multa, e l'arringa del difensore che, sostenendo di aver raggiunta la prova liberatoria, ha chiesto l'assoluzione, il Tribunale ha condannato il Renko a 60 mila lire di multa, alla rifusione dei danni alla parte lesa da stabilirsi in separata sede e al pagamento delle spese di costituzione, liquidate in lire 15 mila.

Acciughe e caffè

Riconosciuti colpevoli di furto continuato di merce di proprietà dell'«Ampelea» (187 barattoli di filetti di acciughe e 45 chilogrammi di caffè), da essi sottratta a varie riprese dal magazzino n. 7 del Punto franco, in cui si erano introdotti attraverso la porta sconnessa, certi Vittorio Lonza, Riccardo Fossaceca e Quirino Zucca sono stati condannati il primo a sette mesi di reclusione e settemila lire di multa; a sei mesi e settemila lire di multa gli altri due. Il Fossaceca e lo Zucca fruiscono dei benefici di legge. Contro il minore Luigi Alberti, di 17 anni, il Tribunale non ha proceduto per perdono giudiziale. Difesa: avv. Sardos e Strudthoff.

Lo stesso Tribunale ha poi condannato a due mesi di reclusione e 2000 lire di multa certo Samec Davorin, colpevole di aver rubato un assegno di 5000 lire dall'abitazione di Giuseppe Bersan, abusando della sua qualità di ospite. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; difesa avv. Jacuzzi; cancell. Piuk.

Processo a porte chiuse

Per violenza carnale tentata e consumata ed atti osceni in luogo aperto ed esposto al pubblico, è stato condannato ieri dal Tribunale penale a tre anni e sette mesi di reclusione il ventisettenne Emilio Codiglia. Nel corso del dibattimento, che si è svolto a porte chiuse, la parte lesa è stata presa da un attacco di nervi ed ha inveito contro l'imputato. Per poter procedere, il Tribunale ha dovuto ordinare che il Codiglia venisse fatto uscire dall'aula. Presidente Nachich; P. M. Longo; difesa avv. Pollucci; cancelliere Neri.

Moto contro un camioncino

Ieri pomeriggio la C.R.I. è accorsa ad Aurisina, dove il motociclista Frane Sibilla, di 34 anni, abitante in quella località, era andato a sbattere contro un camioncino di proprietà del Sanatorio. Il Sibilla, il quale nell'incidente ha riportato la frattura dell'omero sinistro e la commozione cerebrale, è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata.

L'altra notte, nei pressi del Crematorio, l'autocorriera Trieste - Scoffie, ha urtato di striscio un carro agricolo, sul quale si trovava certo Silvano Sarasin, di 19 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 909. Il Sarasin ha riportato escoriazioni agli arti inferiori.

La mano nell'ingranaggio

UN INFORTUNIO AL SAN MARCO

E' stato accolto all'ospedale Benedetto Marzoni, di 47 anni, abitante in via Crosada 9, il quale era caduto da una impalcatura issata su una nave in riparazione al Cantiere San Marco, fratturandosi entrambe le gambe. Alle 17, un grave incidente sul lavoro si è verificato sul motopeschereccio «Maria B.», che stava pescando al largo. Mentre stava manovrano un verricello, il marittimo Giuliano Saiz, di 27 anni, abitante in via Corsica 3, si è impigliato la mano destra nell'ingranaggio della macchina riportandone lo sfracellamento.

All'angolo di via Milano con via Trento, un soldato americano ha brutalmente aggredito stanotte il quarantaseienne Renato Riboli, abitante in via Valdirivo 9. Il poveretto è stato soccorso alla C.R.I., ed in seguito accolto all'ospedale.

Dall'automobile del rappresentante di commercio Mario Mendico, che stazionava all'angolo di via Roma con via Torrebianca, ignoti ladri hanno asportato ieri una valigia, contenente un campionario.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, al Circolo Felluga, via Diaz 12, assemblea costitutiva dell'Opera mazziniana - Ore 20.30, nella sala «Foschiatti», assemblea generale esuli di Lussinpiccolo, Lussingrande, Sansego e Neresine.

★ DOMANI - Ore 18.30, assemblea straordinaria dell'Ordine dei Medici - ore 21, Debatting Club al Circolo universitario, piazza Ponterosso 5; discussione sul divorzio, relatore il dott. Lorcet.

★ Durante il mese di ottobre il servizio d'ispezione notturna verrà tenuto dalla farmacia Zanetti Vivante, via Mazzini, anzichè dalla farmacia Rovis.

★ Il G.M.A. rende noto l'obbligo di denuncia degli automezzi, di cui non si possa dimostrare la legittima provenienza (Ordine n. 261), entro tre mesi all'Ispettorato della motorizzazione civile o alla Polizia, ai fini della concessione d'uso, passaggio di proprietà, assegnazione ecc.

★ I partecipanti al pellegrinaggio ai principali Santuari d'Italia devono trovarsi per la partenza, sabato alle ore 17.30, sul piazzale della Chiesa di via Giulia 90.

★ Domenica 3 ottobre a Treviso avrà luogo la I.a Esposizione canina. Informazioni Gruppo cinofilo triestino, via Ghega 6.

★ Il Club Aeronautico Triestino organizza per domenica un raduno a Merna; partenza alle ore 9 con autopullman della Sisa, nel pomeriggio voli per soci e familiari. Prenotazioni entro sabato al C.A.T.

★ Le iscrizioni al corpo bandistico delle ACLI si accettano in sede dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

★ GITE: con l'Università popolare a Merano; col Circolo ACLI «Isola d'Istria» a Venezia; con il Motoclub a Treviso; con la «E. Comici» a Moso, Misurina, Dobbiaco; con la XXX Ottobre a Cortina, 5 Torri d'Averau, Nuvolau e in Valbruna; con il «Montasio» a Trento, Lago di Garda e sull'Oisternig; con l'Alpina a Valbruna e Rifugio «Pellarini».

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 21.0; min. 13.7. Pressione: 762.8 stazionaria.

Oggi: S. Tecla v. m. Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 21.9, tramonta alle 12.5.

Marea. Bassa: ore 6.50, cm. 27 sotto il l. m.; alta: ore 12.15, cm. 48 sopra il l. m.; bassa: ore 19.15, cm. 38 sotto il l. m.; alta: ore 1.20, cm. 12 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Il matrimonio è un affare privato» con Lana Turner, James Craig, John Hodiak. Ult. ore 22. E' un film Metro. Prima visione.
EXCELSIOR. Prossima riapertura al pubblico.
FENICE. 16: «Il diario di una cameriera» con Paulette Goddard, Burgen Meredith. Capol. Titanusfilm. Ult. ore 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) 17.40, 19.50, 22. Un colosso Metro: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne, Alan Marshall, Van Johnson.
ITALIA. 16: «Il nemico amato» con Merle Oberon e Brian Aerne. Produ. Samuel Goldwyn. Prima visione.
ALABARDA. 16: «La carica dei seicento», capolavoro Warner con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Prima visione.
IMPERO. 16: «Buona notte amore» con Bobby Breen, il ragazzo dalla voce d'oro. Fuori programma «Sirenetta in festa» un originale Walt Disney a colori, nonchè nuovo Incom.
VIALE. 15.30: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. I.a visione, 90 minuti di risate continue.
MASSIMO. 16: «Allegri naviganti», irresistibile comicità con Gianni e Pinotto.
GARIBALDI. Chiuso per restauro
ARMONIA. Cassa 15: «Il segno di Allah», D. Darrieux, L. Murat. Grandioso. Generalcine. Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «I dimenticati» con Joe Mac Crea e Veronica Lake.
SAVONA. 16: «Dott. Jekyll e Mr. Hyde», Ingrid Bergman, Spencer Tracy.
IDEALE. 16.30 - 21.30: Un colosso in tecnicolor «Sangue e arena», T. Power, L. Darnell, R. Hayworth contemporanea con Odeon e Azzurro.
ODEON. 15.30. «Sangue e arena» un tecnicolor di grande successo con T. Power, L. Darnell, R. Hayworth, in contemporanea coi cinema Azzurro e Ideale.
CINE DEL MARE. 16: «Dakota», film avventuroso degli Artisti Associati, con John Wayne. Prima visione.
MARCONI. 16. estivo 20: «Anime allo specchio», F. Tone, J. Bennet, divert.
AZZURRO. 16: «Sangue e arena» un tecnicolor di grande successo con T. Power, L. Darnell, R. Hayworth, in contemporanea coi cinema Odeon e Ideale.
ADUA. 15.30: «Sono io l'assassino», prima visione per Barriera. Film giallo.
RADIO. 16: «Torna a Sorrento» un film con Gino Bechi.
VITTORIA 16: «La scala a chiocciola», L. Mc. Guile. G. Brent, drammatico.
VENEZIA. 16: «Il sole di Montecassino» con Fosco Giachetti.
BELVEDERE. 16: «Compagno B», comicissimo con Stan Laurel e Oliver Hardy. Segue doc. e Incom.
STADIO. 20.30: «Il figlio di Montecristo».

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20: Concerto banda cittadina «G. Verdi». Ore 21: Arte varia col «Duo Giacchi» antepodisti musicali; «Jimmi e Charlie» acrobati comici; «Rina Belfiore» il grande successo della canzone; «Schäffer» in nuovi numeri di giochi di prestigio.
SOCIETA' GINNASTICA. Dalle 21 trattenimento danzante per soci, invitati, universitari.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra napoletana della canzone. 17.30: Ritmi d'America. 18: Puccini: «Tosca», selezione dell'opera. 18.30: Rubrica della donna. 19: Musiche da films. 19.35: Il medico ai suoi amici... 20: Notiziario. 20.25: Con i ritmi di Xavier Cugat. 21: «Loreley», di Alfredo Catalani.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche di Ciaikowsky. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Concerto. 18.30: Pagine scelte da «La locandiera». 20.36: Orchestra Nicelli. 21.05: «Una cantata per tutti», di E. Bassano. 22.40: Orchestra Segurini. 23.30: Gruppo strumentale da camera di Radio Torino.

STATO CIVILE

MORTI: Crusiz Diego, a. 3; Bainville ved. Mussel Teresa, a. 80; Lazzari Giulio, a. 48.

MATRIMONI CELEBRATI: Chersi Arturo, impiegato con Premrl Emilia, impiegata.

MATRIMONI TRASCRITTI: Macchi Renato, agente P.C. con Semez Anna, pellicciaia; Delconte Nello, tubista con Lozer Maria, casalinga; Dotto Bruno, impiegato con Bianchi Liliana, insegn. media; Lagoi Giuseppe, elettricista con Spada Maria, casalinga; Gastaldon Guido, agente P.C. con Cessich Laura, casalinga; Masutti Dante, impiegato con Rovtar Cvetka, banconiera; Montegan Mario, nichelatore con Sumberaz Giovanna, commessa; D'Alessandro Matteo, tenente art. con Mion Nerina, insegn. elem.; De Rosa Valentino, impiegato con Cannavò Giuseppina, commessa; Cucit Dalbo, sarto con Semec Danica, sarta; Fabbri Enrico, impiegato con Michel Giuseppina, casalinga; Gelmini Costante, commerciante con Karis Asta, casalinga; Milazzo Roberto, fabbro nave con Giorgomilla Olimpia, impiegata; Oss Tullio, agente P.C. con Stagagnini Licia, impiegata; Angeli Sergio, tipografo con Sanson Editta, impiegata; Barnes Charles C., possidente con Violin Adriana, casalinga; Barone Mario, agente P.C. con Sterle Armida, sarta; Bartuska Federico, impiegato, con Amicucci Nerina, impiegata; Bastianetto Giuseppe, meccanico con Pestelli Anita, infermiera; Battel Michele, agente P.C. con Simetich Emilia, casalinga.

Nei pressi delle Cave di Aurisina, la Polizia ha rinvenuto ieri 12 bombe anticarro del tipo tedesco, in ottimo stato di conservazione.

† Dopo lunga malattia è deceduta

Gisella Giacomelli

Ne danno notizia i figli cap. VITTORIO, IDA, MARIA e LINDA assieme al fratello RODOLFO CRUSSIG, ai GENERI ed ai nipoti VITTORIO, ALDO e MARIOLINA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo direttamente dalla via Giustinelli N. 6 per il Cimitero.

Famiglie: GIACOMELLI - BATTISTELLI - FABRIS - SKOREPA - CRUSSIG

† Il 22 c. m. si spegneva serenamente

Francesca Jelussich

Ne danno il triste annuncio le SORELLE, I FRATELLI ed i parenti tutti.

Seguiranno i funerali giovedì 23 corr. alle ore 17 dalla via Settefontane N. 137.

Trieste, 23 settembre 1948.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro grande lutto onorando la memoria della nostra adorata

Egidia

con tributo di affetto, di presenza alle esequie ed in altro modo.

Famiglie: PIAN - MICOR - DELLAVALLE

Al prof. Mario Caravetta, per le affettuose cure prestate alla nostra

Egidia

esterniamo sentimenti di profonda gratitudine.

Famiglie: PIAN - MICOR - DELLAVALLE

La FAMIGLIA del compianto

Aurelio Sbisà

profondamente commossa ringrazia sentitamente tutte le gentili persone ed in particolar modo la Direzione ed il personale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico - Fabbrica Macchine di S. Andrea che vollero onorare la memoria del suo caro.

Nel I anniversario della morte di

Cesare Bertozzi

la MOGLIE, i FIGLI e gli altri congiunti Lo ricordano con immutato dolore.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICAR).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, sabato.
SAPPADA - SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato.
CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO, martedì giovedì, sabato, domenica.
UDINE ore 7.30 giornaliero comprese domeniche.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 18.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ore 20 Autopullman lusso VENEZIA - PADOVA - VERONA - MILANO. Prenotazioni CIT - Piazza Unità nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT. telefono 4006.

UIAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Introduzione a Via Veneto

Gli uomini che vivono di rendita e non hanno nient'altro da fare che cambiarsi d'abito tre volte al giorno e giuocare al bridge con la signora contessa, decisero una buona volta di separarsi dal resto dell'umanità che non ha tempo da perdere e che, se giuoca, si contenta di modesti numeri al lotto.

Provvisti come sono di grandi mezzi, si crearono anche a Roma, senza badare a spese, una strada per proprio uso e consumo: con alberi, viali, aiuole, alberghi, gioiellerie, caffè, parrucchieri, manicure e pedicure, tutto in stile, sul largo basamento di asfalto extra, soffice come un tappeto di glicisi. Così, in un giorno che gli storici non sono ancora riusciti a stabilire con esattezza, nacque Via Veneto.

Piccola città in mezzo alla grande, Via Veneto vive, indisturbata da molti anni, la sua inutile ma tuttavia onesta e integerrima vita provinciale.

Lo scopo precipuo degli indigeni è quello di obbedire al più rigido e meticoloso catechismo della moda. Il loro libro di testo, dalle scuole elementari all'Università, è sempre lo specchio. Con la più austera disciplina, ciascuno fa il massimo sforzo per somigliare all'altro. Quelli che non somigliano ad alcuno sono tenuti in pessima considerazione e additati al disprezzo.

Alzatisi da letto verso le undici (sarebbe molto sconveniente anticipare l'orario d'uso) gli indigeni escono di casa in abito chiaro; ma subito, fatti due passi in fretta, si precipitano a tornare indietro perchè scocca già l'ora d'appesantire la levità del colore dell'abito mattinale con un tono più scuro. Insieme con l'abito, sarebbe sommamente ridicolo e potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti la trascuranza degli altri elementi sussidiari destinati all'armonia. Una cravatta di cobalto a palline bianche indicata per vermut al seltz è noto che non può essere, nè deve essere, e non si ammettono discussioni nè eccezioni di sorta, la medesima per il *five o'clock*.

A sua volta questa architettura personale adatta a sorreggere il pomeriggio e il tramonto, giunta la sera, diventa insufficiente. Non bisogna dimenticare che solo ed esclusivamente un abito nero, con guanti bianchi e Abdullah, può foderare di scetticismo il dramma intimo che sommuove le profondità della psiche quando le orchestrine notturne singhiozzano di passioni infrante.

Nei tempi di pioggia è del tutto sconosciuto fra gli abitanti l'uso dell'ombrello. Gli indigeni si difendono dall'acqua con uno speciale soprabito che altro non è se non il comune impermeabile adoperato anche dagli impiegati a 20.000 al mese e dai metropolitani dei crocicchi; però non si scrive impermeabile ma trench e si pronuncia non trench ma berbery perchè possa raggiungere un prezzo irragionevole, e quindi dignitoso. Non si ricordano a memoria d'uomo individui che abbiano attraversato la strada provinciale, da piazza Barberini a villa Borghese, usando l'ombrello. Solo gli agenti della forza pubblica in borghese ne sono provvisti, per regolamento; e se lo agganciano, al ritorno del sole, tra un'asola e l'altra del gilet fantasia per assumere anch'essi un aspetto elegante e disinvolto.

Quanto alle indigene, sono le vere martiri della propria abnegazione. La mattina non fanno che telefonare alla *maison de beauté* per lo stringinaso e alle amiche per il bollettino di salute dei pechinesi. Quindi studiano trepide il programma del concerto del pomeriggio onde provvedere in tempo, non essendo giustamente dignitoso recarsi a Beethoven con il medesimo *lamé gris- perle- doré*, con il quale si può ascoltare Grieg o al massimo Chopin. Nobile ed austero esempio di quanto possano presso questi indigeni l'amore e il rispetto per la musica classica.

La loro conversazione è assai pittoresca: benchè si nutra esclusivamente degli stessi argomenti, essendo sconsigliata dai medici del posto l'eccessiva tensione cerebrale la quale potrebbe, stimolando l'intelligenza, recar molto pregiudizio alla buona reputazione.

I vocaboli più in uso nel dialetto locale sono *sleeping-car, rendez-vous, rue de la Paix, chic, snob, tight, dearly Rolls-Royce, s'il vous plait, please, fatigué, pull, ah!* e *pardon*. Pronunciato con un soffice abbandono sull'«a» e un brivido nel tondo dell'«o». Quelli che al termine del giorno non hanno avuto mai occasione di pronunciarlo ritornano a casa desolati e si mostrano irritatissimi verso il loro fido Battista. Espressioni anche di pregio «svergognata», «beccamorto», «piàntala», «t'abbotto il grugno», sono, benchè conosciutissime, *proibite in pubblico;* chissà perchè. Una volta che, trovandomi in un locale di quei paraggi per affari, pronunciai la parola «chiavica», fui espulso. Solo una signora dai denti di cavallo sorrise sostenendo che il vocabolo ormai era *smart* avendo ricevuto il battesimo dal direttore di un grande quotidiano del mattino.

A un certo punto, particolarmente il sabato e la domenica, la conversazione degli indigeni s'inebria, s'esalta e si incrina in aspetti lirici; talvolta, si dilata addirittura verso le altezze epiche. Ciò significa che ha incontrato lungo la strada le zampe di X, Y, Z, (Nomi di celebri cavalli da corsa. Che ignoro completamente). E' il momento sublime della vita degli indigeni: in cui il loro pensiero e i loro sentimenti raggiungono vette che si giudicherebbero inaccessibili.

Incidenti, nel paese, non sono avvenuti mai. All'infuori di qualche duello in seguito al noto dibattito se il monocolo sia di rigore nell'orbita destra o nella sinistra; duello, del resto, concluso con leggere scalfitture al polso, del valore di poche diecine di migliaia di lire, compresa la spesa per il medico e l'ovatta.

MARIO MASSA

LE SINGOLARI VICENDE DEL SIAM

Come un "criminale di guerra„ divenne il Capo del Governo

Gli alti e bassi di Luang Pi Bun

BANGKOK, settembre — Il conflitto fra l'Indocina francese e il Siam fu piuttosto semplice. In realtà la guerra vera e propria non ebbe corso. Dopo due mesi, mediatore il Giappone, essa fu liquidata con l'assegnazione al Siam delle provincie dell'Indocina francese da parte dell'arbitrato di Tokio ole in tal modo, preparandosi alla guerra, poteva già includere il Siam fra i suoi satelliti, così come la Germania aveva incluso fra i suoi le varie nazioni balcaniche. L'8 dicembre del '41 il Giappone dichiarò guerra agli Alleati: Pearl Harbour. La stessa notte truppe giapponesi sbarcavano su territorio siamese e il Ministro nipponico a Bangkok poneva il dilemma al Siam: diritto di passaggio o guerra. Il Maresciallo Luang Pi Bun rispose che il Siam avrebbe difeso la sua sovranità con la forza delle armi, ma in realtà cedette, finchè, il 25 gennaio 1942, di nuovo chiamando a solenne testimonio Budda, a nome del popolo, dichiarava guerra all'America e all'Inghilterra; seguiva un patto col Giappone.

All'inizio, la guerra non arrivò a turbare la vita del Paese: mentre le truppe giapponesi conquistavano la Birmania, le truppe siamesi occupavano gli Shan States quasi senza colpo ferire. Questi facili successi non aumentavano la popolarità del Maresciallo il quale, al contrario, veniva vieppiù perdendo ascendente sul popolo finchè due suoi davvero stravaganti progetti determinavano il voto di sfiducia del Parlamento.

Il primo progetto consisteva nel trasferimento della capitale da Bangkok alle foreste del centro, non lontano dalla cittadina di Pecoia Bun. (I lavori furono iniziati con una strada che attraverso la foresta avrebbe dovuto unire la nuova metropoli con la detta cittadina. Tali lavori furono causa della morte per malaria o per dissenteria di centinaia di operai); il secondo progetto prevedeva la istituzione e la costruzione di una Città santa del Buddismo la quale avrebbe dovuto chiamarsi «Puttaburi» e avrebbe dovuto rappresentare qualcosa di parallelo alla Sacra città del Vaticano. Dicono non senza esagerazione i buoni siamesi che, secondo i disegni del Maresciallo, tale città avrebbe dovuto avere una porta alta cinquecento metri. Erano troppi, per la sopportazione dell'opinione pubblica, e nel luglio del '45, già finita la guerra in Europa, il dittatore cadde.

Dalla fine del '44 gli Alleati dal loro canto avevano intensificato l'attività bellica contro il Siam, sottoponendo a quotidiani bombardamenti pesanti le città e le ferrovie; e dal '44 si erano costituite nel Paese le formazioni dei Free Thai, cioè dei siamesi liberi, partigiani veri e propri, i quali, per la verità, non ebbero modo di sviluppare alcuna azione seria. Il primo Free Thai fu il ministro del Siam in America, Seni Pranòt, il quale in seguito divenne presidente del consiglio. Il 15 agosto il Giappone capitolò e con esso capitolò il Siam; seguì l'occupazione alleata che disarmò i centomila giapponesi sparsi nel territorio siamese e liberò tanti prigionieri inglesi, americani, olandesi eccetera. Nel dicembre del '45 il Maresciallo Luang Pi Bun venne tratto in arresto dai siamesi e, con altri sei alti gerarchi del regime, dichiarato criminale di guerra.

Tutto il mondo è paese. Anche l'Estremo Oriente conosce il doppio gioco e le sottili scappatoie della procedura politica. Vale a dire che non mancò ai siamesi il modo di discriminarsi agli occhi degli Alleati. Mentre si svolgeva il processo contro i criminali di guerra, un illustre politico, Luang Pradit, elevato alla carica di supervisore nazionale col titolo di Senior Statesman, definiva non valida la dichiarazione di guerra contro Stati Uniti e Inghilterra in quanto atto incostituzionale di un dittatore. Dittatore che, d'altra parte, non veniva condannato come criminale di guerra perchè il tribunale rifiutava di ammettere la retroattività della legge. In tal modo il Maresciallo fu libero e, affermando solennemente che non si sarebbe mai più interessato di cose pubbliche, si ritirò a vita privata scomparendo dalla scena del Paese per la durata degli anni '46-'47. (Il 9 giugno del '46, frattanto, in circostanze oscure veniva assassinato il Re).

Seguirono tre governi scialbi, l'ultimo dei quali presieduto dall'ammiraglio e avvocato Luang Tamaròng Nasavit, accusato di debolezza e maltolleranza per non avere saputo far luce sull'assassinio del Re. Della ostilità al governo approfittò Luang Pi Bun. La notte del 9 novembre '47 — fallito il giorno precedente l'arresto del Capo del Governo — i militari facevano un colpo di Stato dichiarando decaduto il Governo e chiamando al potere il Maresciallo, Pi Bun accettò, ma solo temporaneamente — egli disse — fino a tanto che, cioè, le elezioni non avessero palesata la volontà del popolo. E la volontà del popolo si palesò il 29 gennaio '48, contraria a Pi Bun, tanto che veniva eletto Capo del Governo il democratico Quàn Apaiavòng. Invano: due mesi più tardi i militari si presentavano al Presidente del Consiglio e, dicendosi scontenti della sua condotta politica, imponevano al Gabinetto di dimettersi offrendo nuovamente al Maresciallo Luang Pi Bun il potere ch'egli ancora detiene.

Tale è, in sintesi, la storia d'un dittatore d'Oriente; tali, in sintesi, le recenti vicende del Siam. Il quale vanta il titolo, forse unico al mondo, di avere un Presidente del Consiglio «criminale di guerra» regolarmente riconosciuto dalle Nazioni ex nemiche. (In realtà Luang Pi Bun non fu mai criminale di guerra poichè non commise mai alcun delitto o non fece mai commettere azioni delittuose. Questa qualifica gli venne dai suoi avversari politici per essere egli stato alleato del Giappone). La Francia fu la prima a conferire titolo di legittimità al regime di colui che aveva inferto la pugnalata alla schiena in Indocina. Va da sè che, in cambio di tale riconoscimento, il Maresciallo (lo stesso che aveva proclamato davanti a Budda non potere avere il popolo siamese pace finchè le provincie dell'Indocina, nostro sangue, non saranno rientrate nel seno della madrepatria) garantiva a Parigi che la questione delle provincie orientali era regolata per sempre in favore della Francia. Anche all'est, come vedete, niente di nuovo; anche all'est, politique d'abord.

VIRGILIO LILLI

LA FANTASIA DEL COSTRUTTORE DI QUESTO ELICOTTERO, PRESENTATO ALLA MOSTRA AERONAUTICA DI FARNBOROUGH IN INGHILTERRA, SI E' SBIZZARRITA NELLA FORMA DELLA FUSOLIERA

IL FESTIVAL DELLA PROSA A VENEZIA

I «Sei personaggi» entrati nel sacrario dei classici

VENEZIA, settembre — «Ultimo venne Don Abbondio, a cui nessuno badò»: così il Manzoni, dopo aver descritto il passaggio del Cardinale, dell'Innominato e del loro corteo: e a Roma insinuavano i pessimisti che tanto si sarebbe ri[illegible] a Venezia per il Festival della Prosa, parente povero arrivato dopo il parente ricco (Cinema) e quello illustre (Musica). Grazie a Dio, e un poco anche a Guido Salvini, i pessimisti hanno avuto torto: l'incantevole, stracolorita, [illegible] accendatissima Venezia, piena di gente oggi come otto o venti giorni addietro, ha fatto ressa all'inaugurazione del suo terzo festival della stagione, mandando ancora una volta a «La Fenice» un pubblico assortito e variopinto per i *Sei personaggi in cerca di autore*.

Grandi innovazioni in materia, quest'anno. La prima è stata che gli spettacoli di prosa non sono più, come in passato, un'aggiunta decorativa agli altri festival, fatti in questa o quella sede, all'aperto, non tanto per mettere in scena un poeta, quanto per mettere in valore un caratteristico angolo di Venezia. Quest'anno, nello stesso Teatro «La Fenice» che accoglie gli spettacoli musicali, si svolge anche una vera e propria serie di spettacoli drammatici. Guido Salvini, che ha la direzione generale di questo III Festival, ha adunato un gruppo di attori di larga fama — Ruggeri, la Pagnani, la Morelli, Renzo Ricci, Paolo Stoppa, Carlo Ninchi, Vittorio Gassmann, Giulio Stival, ecc. — per mettere in scena, sotto la sua regia, la più famosa delle opere classiche *Edipo Re* (rappresentato, altro fatto nuovo, non precisamente a Venezia, ma a Vicenza) e la più moderna, perchè ancora sconosciuta, *Cristo ha ucciso* di Gian Paolo Callegari, prescelta dal Concorso Drammatico Nazionale. Poi ha invitato il regista Giorgio Strehler con gli attori del Piccolo Teatro di Milano e con altri di complemento — Santuccio, De Lullo, La Brignone, la Villi, Moretti, Battistella, Caprioli, Bonucci, ecc. — a mettere in scena un rifacimento del dimenticatissimo *Corvo* di Carlo Gozzi. E nemmeno ha voluto, a Venezia, chiudere la porta a Carlo Goldoni; bensì ha accordato il patronato del Festival anche a una vecchia e pressochè ignota commedia goldoniana *Il Feudatario* che la Compagnia di Cesco Baseggio rappresenterà con una, si dice, singolare regia di Arnaldo Momo; vedremo. Infine considerato che — a parte il gruppo Baseggio — parecchi degli interpreti primari di questi spettacoli e la quasi totalità dei secondari, provengono dall'Accademia di Arte Drammatica di Roma, ha affidato uno spettacolo alle più giovani reclute dell'Accademia stessa: che è stato precisamente questi *Sei personaggi* con regia di Orazio Costa. Terza innovazione: il criterio degli scambi. Fu un tempo in cui i più ammirati spettacoli estivi degli attori italiani venivano confidati alla regia di maestri stranieri quale più quale meno, famosi, da Reinhardt e da Copeau e Walderstein, a Sharoff. Quest'anno a Venezia s'è fatto di meglio: si sono invitati, ma coi loro attori, due registi stranieri, per mettere in scena nella loro lingua: *Les fausses confidences* di Merivaux, Compagnia Renaud-Barrault, sotto la guida del più lodato dei giovani attori e regista di Parigi, Jean Louis Barrault e *Le Maître de Santiago* di Montherlant, Compagnia del Teatro Hébertot di Parigi, regia di Paul Oettly. Dopodichè il 2 ottobre gli spettacoli italiani con le regie di Salvini, di Strehler e di Costa si trasporteranno a loro volta a Parigi e a Londra: dove pubblico e critica saranno invitati a farsi un'idea, così delle meglio affermate personalità artistiche italiane, come delle più giovani o addirittura esordienti.

E adesso dovremmo parlare del successo incontrato dai giovanissimi guidati dal Costa. Ma questo è argomento che ci tocca troppo da vicino, e in modo così personale, da non permetterci un giudizio di qualsiasi sorta. Ci limiteremo ad accennare obiettivamente ai criteri seguiti dagli interpreti: che data la mentalità della loro generazione — la massima parte tra essi non era ancora nata quando i *Sei personaggi* furono concepiti — inclinavano a considerare questo celeberrimo tra i drammi di Pirandello come un lavoro classico; e insieme a scoprirne com'è compito degli interpreti dei classici la parola sempre viva e attuale. Da ciò, per un verso, l'allontanamento formale dall'opera nel tempo; riferendosi al fatto che il dramma, sebbene apparso nel 1920, fu tratto da una novella scritta alcuni anni prima, Orazio Costa, con il concorso dei fratelli Tullio scenografo e Valeria costumista, lo ha riportato a un ambiente anteriore alla prima guerra europea (1912 circa). E per l'altro verso il carattere spasmodico, non di tesi estetica ed etica (incomunicabilità fra gli spiriti umani) da dimostrare, ma di dramma vissuto con la sua umanità sofferta, convulsa, in cerca di una introvabile catarsi.

Che diremo di questi criteri? Sono stati essi realizzati con una compatta coerenza? I giovani interpreti hanno raggiunto, attraverso la rigorosa disciplina che si sono prefissi, uno stile, e con quali effetti? Ripetiamo che in questo caso non possiamo se non rimetterci al giudizio altrui; e tale giudizio è stato veramente lusinghiero.

SILVIO D'AMICO

BRIGA PROVA il sapore del pane nero

Una scritta, al posto del vecchio confine, mente: "per volontà di popolo la Francia non finisce qui„

BRIGA, settembre. — «E' la solita storia delle città di frontiera», pensavo visitando giorni sono Tenda e Briga: «Briga marittima», com'è scritto ancora sul casello della stazione ferroviaria; «la Brigue de Nice», come si legge sulle cartoline che ci vende la custode del Santuario di Notre Dame des Fontaines.

Il santuario è situato a quattro chilometri da Briga, in una ridente valletta, a picco sul torrente che scende nella Roia. Le sue quattro pareti sono coperte dagli affreschi di Giovanni Canavesio, che vi ha lavorato con i suoi compagni nel 1492. Pittori italiani, dunque, arte di scuola nostra. Sono più di cinquecento figure, conservate ammirevolmente, e che hanno una certa grazia sebbene non si possano paragonare a quelle dei nostri grandi pittori della stessa epoca. Ciò che soprattutto manca è lo sfondo. La storia di Cristo è presentata con fresca ingenuità: dal corpo di Giuda escono le interiora; nella scena del giudizio universale un grande scheletro serra nelle immense braccia i peccatori come per prenderne possesso.

Briga mi fa l'effetto di una città morta. Tranne i turisti francesi che, in grandi comitive, vengono fieri ad ammirare le loro nuove terre, rarissimi sono gli stranieri, pochi gli abitanti. Gli italiani se ne sono andati in massa: esempio, in proporzioni ridotte, dei tanti esodi di popolazioni di questi ultimi anni. Hanno venduto bene le loro casette e i loro negozi, perchè gli acquirenti speravano in maggiori guadagni col cambiamento di nazione. La Francia gode fama di ricca e opulenta e generosa. Così era infatti un tempo. Ma anche sotto questo aspetto le parti si sono invertite. La reazione nei due paesi vicini, similmente colpiti dalla guerra, devastati entrambi dalla pioggia delle bombe è da quella ben più micidiale delle cavallette naziste, è stata diversa e assai interessante a studiare. Dalle dure prove, gli italiani si sono rialzati di sbalzo, come se le loro energie latenti si fossero potenziate nei lunghi anni di sofferenze e di umiliazione, si sono messi a lavorare e a ricostruire di gran lena.

In Francia, le energie sono ancora assopite; le difficoltà e le privazioni della guerra si attenuano ad un ritmo sonnolento. Mancano ancora molti generi di prima necessità, sia nel campo alimentare che in quello dell'abbigliamento e dell'industria. Il francese è sfiduciato: non crede più, non osa più sperare. Si gloria del suo meraviglioso passato, ma non sa ancora attingere nel presente la forza per prendere lo slancio verso l'avvenire.

Intanto i brigaschi provano il gusto del pane nero, fatto di tutto fuorchè di grano. Dalla vicina frontiera passano sì — clandestinamente o anche apertamente pagando una piccola tassa alla dogana — farina e pasta e riso, ma chi li vende conosce i prezzi del mercato nero che, come altrove, si aggirano sui quattrocento franchi il chilo.

In questo mese i pochi italiani rimasti hanno dovuto optare per la Francia o andarsene: me lo dice con le lagrime nella voce la proprietaria d'una piccola trattoria che non ha il coraggio di abbandonare quello che possiede. «Ma io — dice la figlia alzando con orgoglio la testa dal banco dove sta mescendo il pastiche — io, come moglie d'un torinese che vive là, posso restare italiana, e lo resto!».

Lo stesso giuoco delle due parti si legge sui muri che negli ultimi decenni hanno scritto la storia anch'essi. Passandovi rapidamente accanto col carrozzone — non corre questo, lungo e pesante, ma fatica e pena e sbuffa per salire il ripido colle di Braus, celebre nel giro di Francia che Gino Bartali ha così brillantemente vinto per la seconda volta — sorprendo uno dei roboanti motti dell'epoca fascista. Sui muri di Briga invece, persino su quelli della chiesa di S. Martino e sui ruderi del castello dei Lascaris c'è: Viva la Francia, Viva il prefetto di Nizza, Viva la gendarmeria francese, e simili. Ma sulla facciata del piccolo municipio si legge: «Ai prodi brigaschi caduti nelle battaglie per lo onor d'Italia» e la data 1898. La targa verrà levata un giorno; oppure fiorita se la pagina di storia sarà voltata ancora.

Oggi intanto, uscita di fresco dal pennello, c'è sul muro di Fontan, al posto del vecchio confine, la frase: «Per volontà di popolo e merito di Tenda e Briga, la Francia non finisce qui».

In faccia, sul colle che il sole illumina, sta l'antica e caratteristica cittadina di Suorgio (Saorge), con i suoi campanili aguzzi e le sue cupole dorate. Mentre sotto scorre la Roia tra i massi rosseggianti, ricorda a noi tutti, italiani e francesi, che il tempo passa e che il destino di popoli e uomini è mutevole.

N. d. T.

GLI ELZEVIRI DEI PROFESSORI

Ultimamente, nello stendere una nota sopra la raccolta di pagine tra il diaristico il descrittivo e il riflessivo (Il Mantello di Cebete) scritte dal grecista Manara Valgimigli a divario e quasi a sollievo del proprio lavoro scientifico, ci venne fatto d'immaginare l'assortito florilegio che si potrebbe trascegliere nell'analoga produzione dei professori, patentati o no, della Scuola bolognese, sorta tra l'ultimo '800 e il primo '900, intorno alle cattedre del Carducci e dell'Acri ma niente affatto cattedratica. Basti ricordare Pascoli e Serra, Albertazzi e Panzini, «Severino» e Valgimigli, Bacchi della Lega e Ambrosini...

Qualcosa di simile ci accade adesso di fronte alla nuova raccolta saggistica («Poesia nel tempo» - De Silva, Torino) del comparatista Ferdinando Neri. Chi seguisse il filone critico che, partendo dal Regaldi, dal Graf, dal Renier, dal Thovez e, procedendo attraverso il Farinelli, il Di Francia, il Bertoni, il Cian, perviene al Calcaterra e al Neri, al Trompeo e al Burzio, nonchè, quantunque indipendenti, al Cajumi, al Bernardelli e al Gigli, non si troverebbe ad avere identificato l'esistenza di una Scuola torinese? Stessi gli anni, ma diversi l'animo e il gusto. Là più poeticamente sciolti, qua più criticamente vincolati, quantunque con un intento e con un modo non sempre rigorosi?

Gran parte, e non la meno piacevole, della saggistica torinese ha infatti come carattere distintivo, nè lo nasconde, una spiccata tendenza verso la mondanità. E sovente resta in bilico tra lo svago e la conversazione. Anche quando dà nel polemico. Erudita e aggraziata, curiosa e psicologica, sorridente e stringente, si provi a confrontarla con quella altamente filologica della Scuola fiorentina, che ebbe a maestri un Vitelli e un Barbi, per riscontrarne la differenza. Non che però trascurabile ne sia il profitto, tutto spostato com'è verso un ambiente non tecnicistico, ma in compenso più vasto e più vario: quello che un po' per distrarsi e un po' per erudirsi, frequenta la «terza pagina» dei giornali, nè sempre se ne discosta deluso.

Una conferma del sullodato carattere di questa saggistica si ha nella libera ma ripetuta congeniale circostanza del suo manifestarsi sotto forma di elzeviro. E' trattandosi della produzione con la quale barba di togati professori universitari si compiace dar pubblico conto delle ricerche, acquisizioni e manchevolezze nel campo degli studi in cui più sono versati, non è chi non veda come la circostanza di farlo in maniera accessibile sia di vantaggio per chi scrive e per chi legge. Dal reciproco contatto viene a stabilirsi una partita di dare e avere, per l'addietro inseparabile, tra chi nello scrivere mette la propria scienza — e così la diffonde — a disposizione dei volenterosi e chi nel leggere offre la propria attenzione — e così l'aguzza — a incitamento degli esperti. Chi si rifiuterà di riconoscere in questo scambio un altro dei meriti spettanti alla nostra «terza pagina» italiana? Chi non si rallegrerà dei suoi sforzi per tornare all'antico lustro con nuova esperienza? Gli elzeviri dei professori vi contribuiscono grandemente. Che cos'è un elzeviro?

Dovremo ripetere che nel linguaggio tipografico si designa con «elzeviro» o «elzeviriano» il carattere ideato nel Seicento dalla mirabile famiglia degli Elzevier per rimediare al decadimento di quello «romano» e all'abbandono di quello «bodoniano»? Asciutto, diritto, nitido, sobrio, fu notato (dal Giovannetti) che reca dentro qualcosa di alacre, di libero, di virile, sicchè con la sua diafana sostanziosità, ariosa chiarezza, austera economia, respira già l'atmosfera dell'«essay» e si tiene in equilibrio tra la ragione sbrigliata di Bacone e la ragione metodica di Cartesio, tra il *Novum Organum* e il *Discours de la Methode*.

Dovremo aggiungere che con «elzeviro», nel linguaggio editoriale, si indica l'opera stampata con caratere elzeviriano? E concludere che, più tardi, nel gergo giornalistico, ci si è serviti dello stesso vocabolo per etichettare l'articolo letterario di terza pagina senza altra distinzione oltre quella d'essere composto in carattere elzeviriano e collocato nelle prime due colonne?

Della laconica venustà e della pungente intraprendenza di un'edizione elzeviriana tutti possono testimoniare.

In quanto all'«articolo» sarebbe preferibile tenerlo distinto dal racconto vero e proprio, che pur trova posto nelle stesse colonne. Si tratta di espressioni letterarie diverse, saggistica l'una e narrativa l'altra, sottoposte ultimamente — per ragioni di demagogia letteraria — al più contrastante apprezzamento, denigratorio per l'una e adulatorio per l'altra. Ma da parte di malintenzionata gente, «addetta ai lavori», mentre sarebbe interessante conoscere il parere degli «estranei». E bisognerebbe tener presente quanto la misura delle due colonne, prescritta come massimo spazio a disposizione, possa risultar menomante per un autentico racconto, mentre un articolo sia magari per derivarne condizioni di maggior chiarezza e prestezza. Che corrispondono appunto alle qualità atte a più rendere se trasfuse nell'erudizione e nello scienticismo degli elzeviri dei professori.

In un'immancabile storia della prosa d'arte del nostro Novecento bisognerà tenerne più conto. Ci vorrà forse tutt'un capitolo; ma non riuscirà meno insegnativo di molti altri e in più provocherà sorpresa nel dimostrare come non sempre «professore» equivalga a «noioso, grigio, monotono, accademico». Storicamente sarà da far risalire al periodo del *Marzocco*. Non fu allora che ebbe principio il regno della «terza pagina»? Ma già nel '700 con le «gazzette», già nel '500 coi «capitoli»...

Vediamo adesso l'esempio fornitoci dal Neri con la sua terza raccolta elzeviristica.

Neri è uno di quei professori che più restano attaccati alla propria materia e tuttavia sanno farlo con disinvoltura. Il suo elzevirismo è lo specchio del suo criticismo: curioso, acuto, variato, leggiadro, con pari tendenza a illuminare originalmente un problema e a renderlo piacevolmente accessibile.

Sceso di cattedra, il professore siede in poltrona. Agli alunni ha sostituito le dame. Non più seminario, ma conversazione. La lezione è finita. Eppure l'insegnamento continua con la piacevolezza e la grazia già in uso nei salotti di prima, specie in quelli torinesi, così amabilmente provinciali e parigini, E davvero è d'altri tempi la finezza che sollecita e guida l'indagine e l'espressione del Neri nel rincorrere il diramarsi di un motivo, nel rintracciare il formarsi di un giudizio. Quanta discrezione psicologica. Quanto contrasto coll'odierna crudezza e morbosa violenza, che nulla risparmiano, nulla commiserano.

Secondo alcuni, una critica così ingentilita perde sussiego e prestigio, diventa marginale, sfiora più che toccare vagheggia più che conquistare. Nel caso del Neri: attenti a non scambiare la signorilità con la fatuità, la misura con la debolezza, la levità con la superficialità. Non tutti hanno la forza di martellare il *Dialogo dei Massimi Sistemi*. All'Algarotti parve adeguato il provvedere al *Newtonianismo per le dame*. E ne cavò un'operetta deliziosa. Al moderno settecentismo del Neri, per meglio dichiarare «l'origine e il carattere» di questi suoi scritti, sarebbe piaciuto intitolarli semplicemente: *Elzeviri*.

Secondo noi anche gli elzeviri dei professori traggono carattere distintivo non tanto dalla collocazione che tutti hanno in comune, quanto dalla diversa motivazione che ricevono nello spirito degli autori. De Robertis ha potuto giustamente chiamare *Studi* molti suoi articoli; e Momigliano: *Elzevivi*.

Essi rientrano in quella speciale produzione saggistica ch'è nostro torto non aver valutato convenientemente come riflessa e tuttavia autonoma manifestazione letteraria, sol perchè dovuta a professori. Quasi che d'altro canto non pregiassimo quella ugualmente critica d'autori indipendenti, nella certezza che a fare e a garantire un vero professore non sempre basta la laurea. Vogliamo citare qualche esempio?

E. F.

IL NOSTRO PIANETA UNA PILA ATOMICA?

WASHINGTON, settembre — Secondo le più recenti ricerche scientifiche, la crosta terrestre racchiuderebbe un'immensa fornace atomica, nella quale avverrebbero numerosi processi di disintegrazione nucleare, che costituirebbero una fonte perenne di radiazioni caloriche.

Le ricerche in questione sono state condotte dal dott. William D. Urry, del Laboratorio di Geofisica della Carnegie Institution di Washington, e da due scienziati della Fordham University di New York, che hanno studiato le radiazioni delle rocce in una galleria profonda della Metropolitana di New York. Essi hanno scoperto che il potassio radioattivo irradia calore proprio come una pila atomica. Tale calore rappresenterebbe dal 75 all'80 per cento del calore che la terra sprigiona nello spazio. In altri termini, il «calore originario» della terra, derivante dalla nebulosa dal cui raffreddamento e condensamento la terra avrebbe avuto origine, non sarebbe che un fattore trascurabile. Quindi, in contrasto con le precedenti teorie, per cui la terra sarebbe un corpo celeste in progressivo raffreddamento, il nostro pianeta sarebbe invece una sorgente autonoma di calore, una specie di grande pila atomica e ciò spiegherebbe come esso emani una quantità di calore superiore di quattro o cinque volte a quella che sarebbe logico attenderci, se esso disponesse solo dell'energia calorica originaria. Secondo i calcoli del dott. Urry, tra la formazione del globo e l'estinzione della sua energia calorica, devono trascorrere venti miliardi d'anni, quindi, dato che la terra è ben lungi dall'aver raggiunto questa rispettabile età, è più che probabile che essa possa continuare ad ospitare l'uomo e gli altri esseri viventi per molti milioni d' anni ancora.

Vi sono inoltre indicazioni che inducono a ritenere che la crosta terrestre diventi progressivamente più calda, specie nella terraferma, mentre la sua temperatura si abbasserebbe sul fondo degli oceani, forse — secondo il dott. Urry — per mancanza nel fondo marino dello strato di granito. Una risposta più precisa a questo problema potrà aversi quando saranno state completate le ricerche oceanografiche attualmente in corso nell'Atlantico, in vicinanza delle Bermude.

La spedizione che compie queste ricerche con il battello «Caryn» è patrocinata dalla Marina degli Stati Uniti e dall'Istituto di Oceanografia di Wood's Hole (Massachusetts), e guidato dal geofisico John B. Hersey. I soli scienziati che là costituiscono hanno esplorato con lo scandaglio ad onde sonore il fondo dell'Atlantico nord-occidentale, constatando che esso è relativamente pianeggiante e che il fondo roccioso è coperto da spessi strati di fango ed argilla. Dall'Islanda alle regioni dell'Antartide esso è però attraversato da una catena atlantica sottomarina la cui altezza varia da 1800 a 3000 metri e di cui l'isola di Bermuda rappresenta una delle cime più alte (4.500 metri).

LO SPORT

IL NUOVO CAMPIONE DEL MONDO DEI MEDI

MIGLIAIA DI SVEGLIE hanno trillato per Cerdan

La sconfitta di Zale è giunta inaspettata - Enorme impressione in America

PARIGI, 22 — *Marcel Cerdan è oggi l'eroe nazionale francese. Milioni di appassionati hanno vegliato la notte scorsa accanto alla radio, in tutta la Francia, per ascoltare la radiocronaca dell'incontro. Quando il risultato è stato annunciato sullo schermo di un cinema notturno di Montmartre, verso le quattro del mattino (ora locale) il pubblico è scattato in un'entusiastica acclamazione. Tutti gli spettatori si sono alzati in piedi ed hanno intonato a gran voce la Marsigliese in onore del marocchino.*

Alle 3.45, un quarto d'ora prima dell'inizio del combattimento, migliaia di sveglie risuonavano nel silenzio delle case francesi, avvertendo i tifosi che era giunto il momento di infilare vestaglia e pantofole e di correre ad aprire la radio. Le stazioni radiofoniche francesi non trasmettono mai nelle ore notturne, salvo che nel caso di elezioni nazionali. Ma questa volta si è fatto uno strappo alla regola, trasmettendo la radio-cronaca diretta da Jersey City e ripetendola per intero due volte dopo la fine dell'incontro, a totale beneficio dei dormiglioni.

Nei ritrovi notturni e nei caffè si è brindato rumorosamente alla vittoria di Cerdan, con gran gioia dei proprietari, che avevano temuto una sconfitta di Marcel. Non tanto per ragioni sportive, quanto per la preoccupazione di un insufficiente consumo di champagne da parte dei tifosi che gremivano i locali. All'alba fervevano per le strade animate discussioni. Nessuno si attendeva una così schiacciante vittoria di Cerdan. I più ottimisti avevano puntato sulla vittoria ai punti. Nelle primissime ore del mattino circolavano gli strilloni con le edizioni straordinarie dei giornali. Per oggi, almeno, il pugilato e Cerdan hanno tolto all'Assemblea generale delle N. U. il diritto ai titoli più vistosi sulle prime pagine dei quotidiani parigini.

Dal Marocco francese giunge notizia che a Sid-Bel-Abbes, città natale di Cerdan, ed a Casablanca, nelle prime ore di oggi sono stati dati grandi spettacoli pirotecnici per festeggiare la vittoria dell'ormai celebre marocchino.

Pure in America la vittoria di Cerdan ha destato enorme impressione. Commentando l'incontro, il «New York Times» osserva stamane che «il francese si è battuto con foga, ma con cavalleria e metodo, mentre Zale ha difeso in maniera pietosa la corona mondiale. Cerdan ha sorpreso tutti — prosegue il giornale — con il suo stile di lotta, il quale l'ha portato alla vittoria nell'incontro più importante della sua carriera».

All'incontro hanno assistito 20 mila spettatori. La vittoria del francese, già alla fase discendente della parabola di una brillante carriera che ormai molti ritenevano prossima alla fine, è giunta del tutto inaspettata. Alla vigilia del combattimento i tecnici davano Zale a 5 contro Cerdan a 8. L'andamento dell'incontro ha invece sconvolto tutte le previsioni.

Sul ring il vero campione del mondo è stato Cerdan, il quale ha dominato indiscutibilmente da un capo all'altro dell'incontro. Delle 11 riprese disputate, Zale se ne è aggiudicato una sola — la quarta — la terza si è chiusa in parità e tutte le altre sono state vinte abbastanza nettamente dallo sfidante. Contrariamente all'aspettativa generale, è stato il marocchino a scatenare l'offensiva, mentre l'americano doveva subire l'iniziativa dell'avversario limitandosi ad una azione sistematica di ostruzionismo. Nelle prime riprese Zale ha cercato in qualche maniera di reagire ai costanti attacchi del francese, ma dopo la sesta ripresa la maggiore velocità di Cerdan ha finito con l'imporsi, e da quel momento si può dire che l'esito dell'incontro non abbia più dato adito a dubbi. L'azione del francese ha continuato ad aumentare d'intensità e di efficacia, finchè verso la fine della undicesima ripresa, sotto una serie di crochets, Zale si abbandonava sulle corde e scivolava lentamente sul tappeto, giusto nel momento in cui risuonava il gong. Il campione del mondo era così salvato dal k. o., ma all'inizio della ripresa successiva, completamente esaurito, egli rimaneva nel suo angolo, mentre l'arbitro proclamava Cerdan campione del mondo.

Radio squalificato per una giornata

MILANO, 22 — La Lega nazionale calcistica ,nel corso dell'odierna riunione, ha deliberato quanto segue: «Squalifica per tre giornate al giuocatore Orlando del Bari; per due giornate Pucci del Venezia, Lucchesi della Reggiana, Brighenti del Napoli, Garnieri della Cremonese; per una giornata a: Silvestri del Modena, Radio della Triestina, Cingolani del Bologna, Lucchi del Bari, Trerè del Livorno, Zecca del Venezia, Panciroli della Reggiana.» La Lega ha poi inflitto una multa di lire 25 mila all'Arsenale Taranto per la presenza in campo di estranei durante la gara. Multa collettiva di lire 50.000 ai giocatori del Modena, e di lire 50 mila ai giocatori di Livorno per condotta scorretta in campo. Multa di lire 10 mila al Livorno, di lire 10 mila al Modena, ed ammonizione ad entrambi i capitani.

La Lega, in attesa di accertare le posizioni dei giuocatori che hanno preso parte alle gare del 19 settembre, privi di tessera, lascia in sospeso ogni omologazione, eccezione fatta per la gara Mantova-Udinese, risultando che a detta gara, su ricorso del Mantova, hanno partecipato per entrambe le squadre giocatori non in regola con il tesseramento della stagione. Si dà gara persa, quindi, sia al Mantova che all'Udinese per 2 a 0.

La preparazione dei rossoalabardati per la prova d'appello a Roma

La compagine rossoalabardata ha svolto ieri a Valmaura un intenso lavoro di allenamento atletico e sulla palla, in vista della difficile gara di domenica a Roma. Per riscattare l'insuccesso di Lucca i rossoalabardati dovranno poter opporre ai prossimi avversari un gioco più incisivo di quello svolto domenica. L'allenamento di ieri è stato perciò dedicato all'atletica, alla ginnastica, ed infine al calcio vero e proprio, con una partita di tre tempi di circa 20 minuti ciascuno giocata sul nuovo campo adiacente allo Stadio. La formazione titolare, nella quale si sono alternati oltre ai giocatori di Lucca anche Zorzin, Bacchetti, Carraro e Presca, ha segnato cinque reti agli allenatori, ed ha svolto azioni vivaci e veloci. Nessuna indicazione precisa si è comunque potuto trarre sulla formazione che la Triestina schiererà a Roma. La partenza per la Capitale avrà luogo sabato pomeriggio con un aereo speciale.

Il giro del Lazio per dilettanti

A Milani la prima tappa

VITERBO, 22 — Ecco l'ordine di arrivo della prima tappa del Giro del Lazio per dilettanti, la Roma-Viterbo di km. 154: 1) Gino Milani (Veneto) in ore 4.30', alla media di km. 34.222; 2) Cremonesi; 3) Tognarelli; 4) Fornara; 5) Longigli; 6) Giudici, tutti con il tempo del vincitore.

La giunta esecutiva del CONI ha disposto un atto di clemenza per tutti i settori delol sport. Opportune disposizioni sono state diramate ai singoli organi disciplinari.

Il francese Jean Stock ha battuto Randolp Turpin, prima serie inglese dei pesi medi, costringendolo al ritiro alla fine della quinta ripresa.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

MEZZA lavorante sarta uomo capace cerca subito sartoria. Ghirardelli, via San Nicolò 18, terzo. 54190 D

PRATICANTE ufficio perfetta dattilografa cercasi. Offerte indicando età, titolo studio, eventuali impieghi precedenti. Cass. 17164 D, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA per fare solo bucato raccomandata offresi. Tel. 6527. 54160 A

DONNA capace lavori casa e cucito offresi in cambio alloggio presso distinti. Offerte Cass. 17193 A. UPI.

PRESTASERVIZI offresi. Rivolgersi Torrebianca 22. 54142 A

PRESTASERVIZI brava tutto fare ore da combinarsi offresi. Piccardi 41.

RAGAZZA offresi prestaservizi. Cassetta 17229 A, UPI.

PERMANENTI senza fili, tinture, manicure, lavoro accuratissimo, Salone Mario, piazza Malta (Grattacielo), orario ininterrotto. 17231 CC

RADIORIPARAZIONI a domicilio, laboratorio autorizzato, Telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 54194 CC

SARTA confeziona mantelli, tailleurs, vestiti e qualsiasi lavoro donne, prezzi modici, consegna rapida. Corso Garibaldi 2-I. 54151 CC

SARTORIA uomo signora, confeziona abiti, soprabiti, tailleurs, mantelli, prezzi modicissimi, Ferrari, Nordio 6.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ACQUISTO argento brillanti oro monete (disimpegno polizze) prezzi altissimi. Signoretto, Corso 2. 53196 O

ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc., vend. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5491 O

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

AGENZIA libraria cerca produttori capaci vendita rateale. Telefonare 7980.

INDUSTRIA dolciaria cerca abile, esperto introdottissimo rappresentante ramo alimentari per Trieste e fuori. Offerte Cassetta 17195 P, UPI.

PIAZZISTA introdotto cartolerie scuole mercerie uffici cercasi. Cass. 17206 P UPI

PRIMARIA ditta milanese, medicinali galenici cerca piazzisti per Trieste, Gorizia, Udine. Cass. 17228 P UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

B.S.A. 500 civile seminuova 120 orari, Donadoni 15, alimentari. 54120 Q

BALILLA spider tre marce efficientissima gomme nuove cambiasi altra chiusa stesse condizioni. Telefonare 67-52, orario ufficio. 54145 Q

BICICLETTA sport uomo occasionissima vend. Giacinti 28, porta 6, Rolano.

BICICLETTA Wolsit ottimo stato vend. Via Testi 3, porta 12. 54193 Q

BICICLETTE uomo e donna bellissime vend. Ginnastica 43-V, p. 35.

BORGO pistoni insuperabili, segmenti bielle, bronzine, lubrificanti, Rettifica cilindri. Tufani, Gatteri 38, tel. 94273.

FIAT torpedo 514 anche come camioncino vend. Telefonare Maier 25184, dopo ore 19.

CAMIONCINO 1100 vend, Via Toro 6, off.

GIARDINIERA 1100 nuova castagna vera occasione vendesi Palestrina 10 B, Autoimport. 333 Q

MILLE-100 seconda serie recentemente rimessa a nuovo vend. Tel. 770, Gorizia.

MOTO 350 efficientissima 70.000 ritirasi guasta incompleta. Bonetti, Romagna 83.

MOTOCARRO efficiente portata 14 ql. vend. Telefonare 91154. 54158 Q

SERTUM 175 officina meccanica Macoratti vende. Tel. 93917, Rivalto 2.

NEGOZIO mobili via Madonnina 43, troverete matrimoniali propria produzione, massima garanzia, prezzi imbattibili. Visitateci. Vi convincerete. 53961 NN

PIANINO ottimo stato occasione vend. Via Rismondo 9, cortile. 54216 NN

SALA da pranzo grande con cristalliera-bar e specchio, sei sedie imbottite. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinistra.

SALOTTO e camera matrimoniale vend. buon prezzo. Via Molino a vento 5-I. Valli. 54183 NN

SALOTTO grande verde moderno bellissimo prezzo d'occasione. Via Tor San Piero 4, mezzanino, sinistra. 54182 NN

SCRIVANIA 150x70, cartelliera, tavolo, tavolino, cassaforte, macchina scrivere Underwood vend. S. Caterina 9 negozio.

STANZA pranzo e salotto complete vend. Commerciale 40, mezzanino. Visitar. 13-14.

VASTO assortimento mobili cucine moderne in tutti i tipi, camera da letto, camere da pranzo, salotti bellissimi a prezzi imbattibili e speciali condizioni rateali, solamente da Bontempo. Visitateci. Via Ugo Foscolo 7. 54178 NN